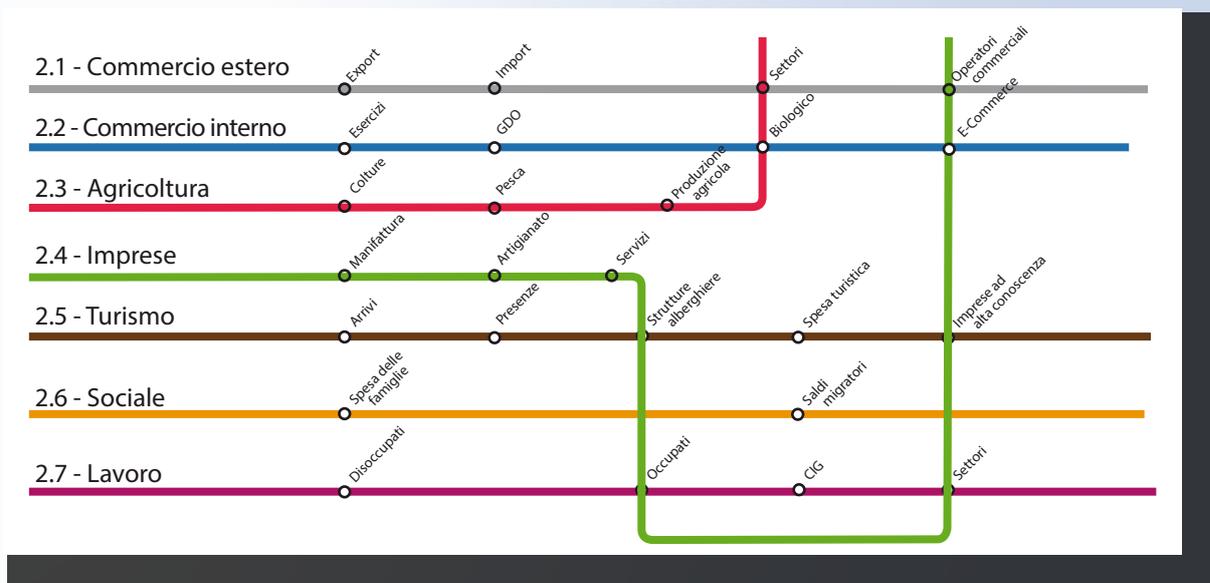


Anche nel 2014 il Veneto conferma la seconda posizione della graduatoria regionale per valore complessivo di export: 54,1 miliardi di euro, con una quota del 13,6% sul totale nazionale. Il fatturato estero delle imprese venete è una delle poche voci che ha sostenuto l'economia regionale nel 2014, portando a casa una crescita di 2,7 punti percentuali, in linea con quanto era successo nell'anno precedente (+2,9%). Il commercio interno veneto si trova in una fase di stallo, continua invece l'exploit del segmento trasversale dell'e-commerce.

L'annata agraria 2014 in Veneto è da considerarsi positiva: il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta si stima in 5,6 miliardi di euro, in leggero incremento del 2% rispetto all'anno precedente. Nel panorama imprenditoriale complessivo persistono alcune difficoltà: le imprese venete attive nel 2014 sono 439.307, l'8,5% di quelle italiane, in calo dello 0,3% rispetto al 2013 se si esclude il comparto agricolo e dello 0,7% se si considera anche quest'ultimo. Il comparto industriale sta rallentando il suo processo di contrazione: si riducono dell'1,4% le imprese manifatturiere e del 2,1% quelle di costruzione.

Anno dopo anno il turismo veneto continua a crescere. Nel 2014 il flusso di visitatori è ancora in aumento (+1,7%) e supera per la prima volta i 16 milioni di arrivi. Questo grazie al numero di turisti stranieri, che segnano un massimo storico superando i 10 milioni e mezzo di unità (+1,2% rispetto al 2013). Da sottolineare, però, anche la ripresa del flusso nazionale, che è risultato in crescita del 2,7%. In un contesto di 4.926.818 abitanti, lo 0,9% in più rispetto all'anno precedente, e con il 10,4% di popolazione straniera, nonostante il permanere della crisi, le condizioni di vita delle famiglie in Veneto si mantengono migliori rispetto alla media nazionale.

Dopo due anni di calo, nel 2014 l'occupazione torna a salire in Veneto: sono oltre 2 milioni e 65 mila i lavoratori, circa 22mila persone in più al lavoro rispetto all'anno precedente, mentre il numero di disoccupati, pari a 167.059, diminuisce dello 0,5%. Recuperano, dunque, sia il tasso di occupazione 20-64 anni pari al 68,4%, sia il tasso di disoccupazione pari al 7,5%, contro il 12,7% del livello medio italiano e il 10,2% dell'Unione europea.



## Le componenti economiche e l'ambito sociale



## 2. Le componenti economiche e l'ambito sociale

### 2.1 La propensione all'export delle imprese venete

Nel 2014 il commercio mondiale mantiene lo stesso ritmo di crescita registrato nel 2013.

Il Fondo Monetario Internazionale stima una crescita degli scambi internazionali di poco inferiore ai tre punti percentuali. Il dato è frutto di andamenti divergenti tra le diverse aree del pianeta, anche se rispetto al passato il gap tra paesi e aree a diverso stadio di sviluppo si va riducendo, grazie alle performance di alcuni paesi industrializzati, con gli USA in testa.

I segnali di un rallentamento della crescita del commercio mondiale erano comunque diventati evidenti già nel biennio precedente in cui lo scambio di beni ha registrato tassi di crescita vicini al PIL mondiale.

Il fatto rappresenta una forte anomalia nello scenario macroeconomico mondiale, in cui negli ultimi vent'anni il rapporto tra commercio e la ricchezza prodotta è stato quasi sempre di due a uno.

Una moderata ripartenza dell'interscambio internazionale era stata prevista per il 2014, ma l'ingovernabilità di ampie zone del Medio Oriente e del Nord Africa e la tensione tra Russia e Occidente per la questione ucraina hanno causato un rallentamento degli scambi internazionali, che condiziona, presumibilmente, anche le dinamiche del biennio 2015/2016.

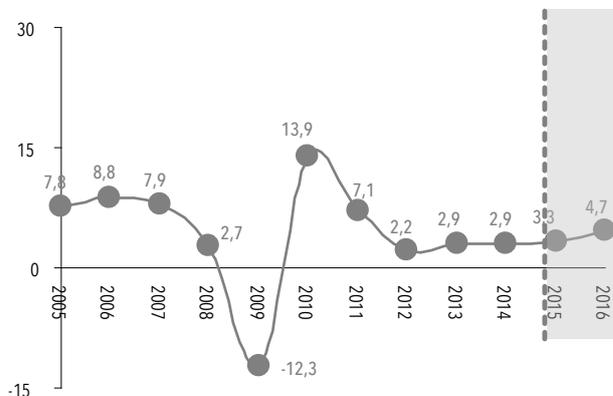
#### In Italia

Crescono le esportazioni di beni nazionali, +2% rispetto al 2013, e raggiungono un importo complessivo di circa 398 miliardi di euro.

#### Aumenta l'avanzo commerciale

Nel 2014 l'avanzo commerciale raggiunge 42,9 miliardi di euro, che diventano 86 miliardi al netto della componente energetica. L'avanzo commerciale con i mercati extra UE è di circa 27 miliardi di euro, ben 8,5 miliardi in più rispetto al dato registrato nel 2013. Un aumento del surplus nella bilancia commerciale si osserva anche nei mercati della UE: l'avanzo commerciale è pari a 16 miliardi di euro, ben 5,2 miliardi di euro in più rispetto al valore registrato nel 2013.

Fig. 2.1.1 - Variazioni percentuali annue del commercio mondiale di merci - Anni 2005:2016



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni Fondo Monetario Internazionale

La positiva dinamica del fatturato estero nazionale è trainata dai paesi dell'America settentrionale (+9,4% rispetto all'anno precedente), dell'Asia orientale (+4,9%) e dell'Unione Europea (+3,8%). Si registrano invece riduzioni dei flussi commerciali verso i paesi dell'Europa orientale, soprattutto con la Russia dove le sanzioni occidentali, unite al calo del prezzo delle materie prime, hanno determinato una diminuzione dell'export di quasi dodici punti percentuali (1,2 miliardi di euro in meno rispetto al 2013). Sono calate anche le esportazioni nazionali verso alcuni paesi dell'America Latina (Brasile -7,5% e Messico -6,2%) e in alcuni mercati europei extra UE (Svizzera e Turchia). Per quanto riguarda i settori, nel 2014 l'aumento delle esportazioni dei mezzi di trasporto (+7,2%), del comparto moda (+4,3%), delle produzioni meccaniche (+3,6%), dell'industria del legno (+3,3%) e dei beni del settore agroalimentare (+2,4%) ha fornito un impulso positivo alle vendite nazionali sui mercati esteri. Segnali non positivi sono arrivati dalle esportazioni di dispositivi elettronici (-2,2% rispetto al 2013) e dalle produzioni metallurgiche (-2%).

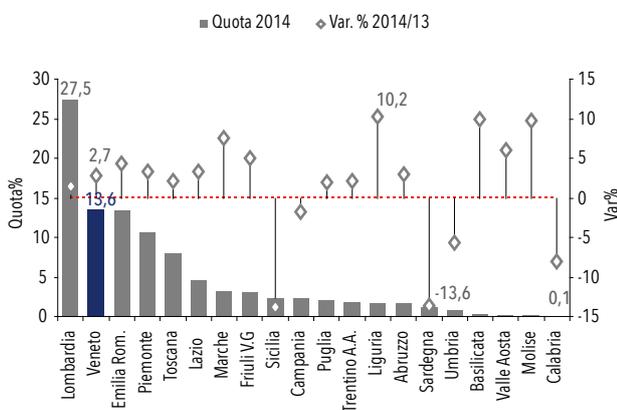
Nel 2014, pur in presenza di un rallentamento rispetto all'ultimo biennio, continua la caduta delle importazioni nazionali (-1,6%). La flessione dell'import è stata determinata dalla forte contrazione dei prodotti energetici e dal comparto chimico. La diminuzione congiunturale delle importazioni è da ascrivere esclusivamente all'area extra UE (-5,3%) e in particolare ai mercati legati agli approvvigionamenti di materie



prime: Nord Africa -28,7%, Medio Oriente -17,9% ed Europa orientale -13,9%. Tornano invece a crescere le importazioni provenienti dal continente americano (+13,9% dal Nord America e +6% dall'America Latina) e dall'Asia orientale (Cina +8,6%). In ripresa anche le importazioni dai mercati UE (+1,4%), trainate dagli approvvigionamenti provenienti dai mercati della Mitteleuropa (Polonia +8%, Romania +10,5%, Repubblica Ceca +9,3%, Slovenia +5,8% e Ungheria +5%), dal Regno Unito (+4,1%) e dalla Spagna (+4,2%). La Germania si conferma il primo partner nazionale per valore di merci importate (54,6 miliardi di euro). Il valore degli approvvigionamenti provenienti dal mercato tedesco cresce nell'ultimo anno di 2,5 punti percentuali.

La crescita dell'export nazionale è diffusa a tutte le aree territoriali, a eccezione dell'Italia insulare (-13,8%). L'Italia nord-orientale registra la crescita più ampia (+3,5%), seguita dalle ripartizioni centrali (+3,0%), nord-occidentale (+2,2%) e meridionale (+1,1%).

**Fig. 2.1.2 - Quota e variazione percentuale annua delle esportazioni per regione - Anno 2014**



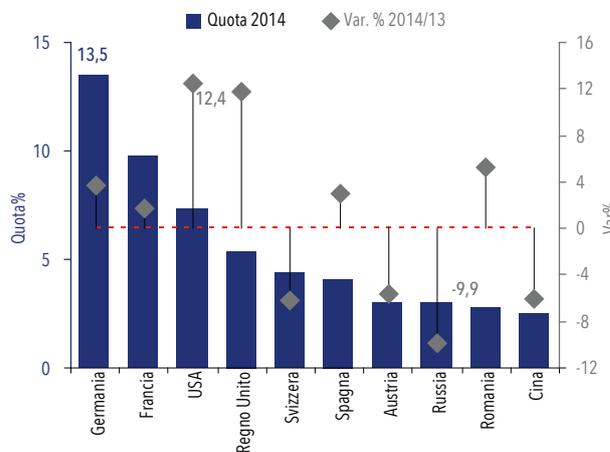
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Le regioni che contribuiscono maggiormente all'espansione dell'export nazionale nel 2014 sono Emilia-Romagna (+4,3%), Lombardia (+1,4%), Veneto (+2,7%), Piemonte (+3,3%) e Marche (+7,5%). Tra quelle che forniscono invece un contributo negativo si segnalano Sicilia (-13,9%) e Sardegna (-13,6%).

### In Veneto

Anche nel 2014 il Veneto conferma la seconda posizione della graduatoria regionale per valore complessivo di export: 54,1 miliardi di euro, con una quota del 13,6% sul totale nazionale. Il fatturato estero delle imprese venete è una delle poche voci che ha sostenuto l'economia regionale nel 2014, portando a casa una crescita di 2,7 punti percentuali, in linea con quanto era successo nell'anno precedente (+2,9%).

**Fig. 2.1.3 - Quota e variazione percentuale annua delle esportazioni venete verso i principali mercati - Anno 2014**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

**Il maggior contributo alla crescita dell'export veneto proviene dai mercati Ue**

L'analisi dell'andamento delle esportazioni per area di sbocco mette in evidenza come l'incremento tendenziale dell'export veneto abbia interessato maggiormente i flussi diretti verso i paesi UE (+3,9% rispetto al 2013 e una quota regionale del 57,7%).

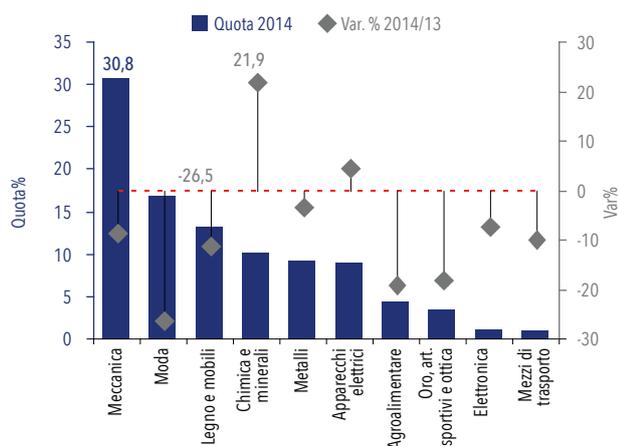
Questa maggiore dinamica verso i mercati UE è in controtendenza a quanto avvenuto negli ultimi anni ed è il risultato delle contrazioni delle vendite verso la Svizzera (158 milioni di euro in meno rispetto al 2013) e la Russia (-9,9%).

Il fatturato veneto verso la Russia è diminuito in un anno di circa 180 milioni di euro e a rimetterci non sono state solo le esportazioni dei prodotti sotto

**La crisi in Russia si fa sentire**

embargo, l'export del comparto agroalimentare è diminuito complessivamente del -19,1% (pari a 17,4 milioni di euro), ma anche altri settori del "Made in Veneto" hanno subito l'effetto indiretto dello scontro geopolitico.

**Fig. 2.1.4 - Quota e variazione percentuale annua delle esportazioni venete verso la Russia per settore - Anno 2014**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Infatti, riduzioni del valore delle esportazioni regionali verso la Russia hanno interessato i beni del comparto moda (-26,6%, pari a circa 100 milioni di euro), le produzioni meccaniche (-8,8%, pari a 49 milioni di euro), il settore dell'arredamento (-13,8%) e il comparto delle forniture ottiche (-21,7%). Sono, invece, cresciute le vendite di articoli farmaceutici (+24 milioni di euro rispetto al 2013), di prodotti chimici (+14,9%) e delle apparecchiature elettriche (+4,3%).

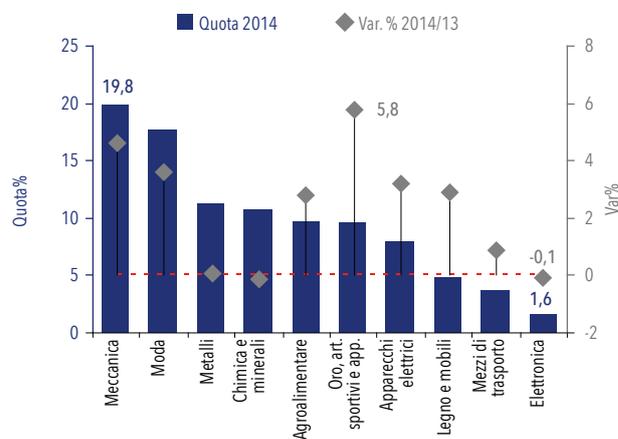
La svalutazione del rublo, come conseguenza del calo del prezzo del petrolio deciso dai paesi produttori, e i problemi politici con la Russia sono destinati a incidere sul fatturato estero delle imprese venete. Se la situazione non cambierà, sarà necessario puntare su nuovi mercati emergenti, con profili di rischio abbastanza bassi: paesi in decisa espansione economica, con investimenti e consumi in consistente aumento, dove la presenza di imprese esportatrici venete è ridotta. Per i paesi UE gli incrementi più significativi di export si rilevano verso il Regno Unito (+11,8%), la Repubblica Ceca (+14%), la Croazia (+16,9%), la Romania

(+5,2%) e la Polonia (+7,8%). Si registra, invece, una flessione degli scambi commerciali verso l'Austria (-5,6%) e l'Olanda (-0,7%).

La Germania resta primo partner commerciale del Veneto con 7,3 miliardi di export (+3,6% annuo) e con un peso relativo pari al 13,5% complessivo.

Tra i mercati extra UE, molto buone le performance delle vendite di beni verso gli Stati Uniti (+12,4%), dovute alla ripresa economica di questo mercato e al favorevole tasso di cambio euro-dollaro, gli Emirati Arabi Uniti (+14%), il Messico (+15,9%), la Tunisia (+10,4%) e l'India (+8,6%). Positive anche le esportazioni verso l'area dell'Asia orientale: le performance positive verso Hong Kong (+32,6%, pari a +260 milioni di euro) e la Corea del Sud (+17,2%) hanno più che compensato i risultati negativi con la Cina (-6%) e il Giappone (-12,3%). Arretrano, invece, gli scambi verso i mercati europei extra UE (Svizzera -6,2% e Turchia -8,9%) e in altri due mercati dell'area BRICS (Brasile -5,9% e Sud Africa -6,3%).

**Fig. 2.1.5 - Quota e variazione percentuale annua delle esportazioni venete per settore - Anno 2014**



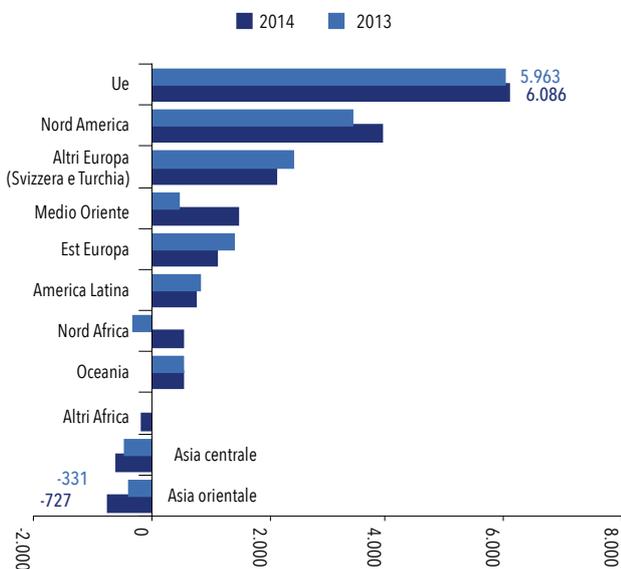
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Nel 2014 le esportazioni venete hanno registrato aumenti tendenziali in quasi tutti i settori di attività economica. Il principale settore dell'export veneto rimane quello della meccanica (10,7



miliardi di euro fatturato estero e un incremento annuo del +4,6%), seguito a breve distanza dal comparto della moda (9,6 miliardi di euro e una crescita annua del +3,6%). Le lavorazioni metallurgiche rappresentano poco più dell'11 per cento delle esportazioni venete e sono rimaste stazionarie (+0,1%), dopo il sensibile calo registrato nel 2013. Nel 2014 il comparto degli apparecchiature mediche ed ottiche ha fatto segnare la crescita maggiore (+10,7%), superando in valore assoluto la soglia dei 3 miliardi di euro. Nonostante l'embargo russo su alcuni prodotti agroalimentari, il fatturato estero dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare è cresciuto di quasi tre punti percentuali. I fatturati esteri dell'industria del legno e dell'arredamento (2,6 miliardi di euro nel 2014) e delle apparecchiature elettriche (4,3 miliardi di euro) sono cresciuti rispettivamente del +2,9% e del +3,2%, mentre sono rimaste alquanto stabili le vendite estere di prodotti chimici e del comparto dell'elettronica.

**Fig. 2.1.6 - Saldo commerciale per area geografica. Valori espressi in milioni di euro. Veneto - Anni 2014 e 2013**

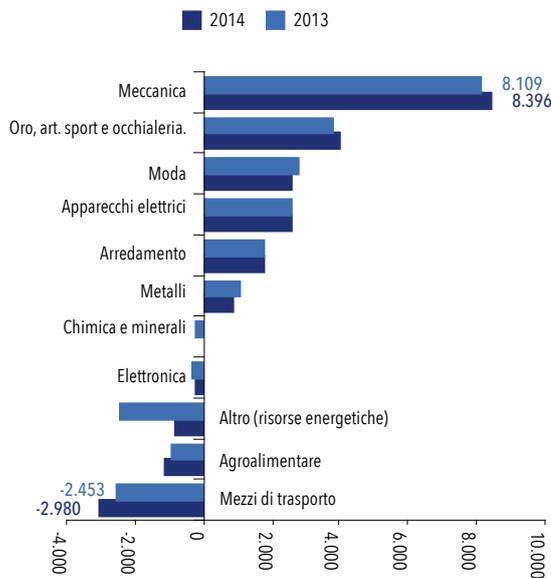


Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Anche per il 2014 la bilancia commerciale del Veneto registra un saldo positivo, quasi 15 miliardi di euro, e presenta valori estremamente positivi nei comparti

della meccanica (8,4 miliardi di euro di surplus), delle altre produzioni manifatturiere - mobili, gioielli, articoli sportivi e forniture mediche - (+3,9 miliardi), della moda (+2,6 miliardi) e degli apparecchi elettrici (+2,5 miliardi), mentre risultano fortemente in passivo i settori dei mezzi di trasporto (-3 miliardi) e dei prodotti agroalimentari (-1 miliardo), con un deficit commerciale in crescita rispetto all'anno precedente. Il saldo commerciale regionale per area geografica presenta un surplus sia verso l'UE (+6,1 miliardi) che per i paesi extra UE (+8,8 miliardi), entrambi in crescita rispetto all'anno precedente. Rimane rilevante il deficit verso l'Asia orientale (-727 milioni) e l'Asia centrale (-544 milioni). Il disavanzo commerciale con la Cina torna a crescere, ritornando sui valori registrati nel 2012 (-2,2 miliardi di euro).

**Fig. 2.1.7 - Saldo commerciale per settore economico. Valori espressi in milioni di euro. Veneto - Anni 2014 e 2013**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Nel 2014 il valore delle importazioni venete di merci è aumentato del +0,9% rispetto all'anno precedente, per un totale di 39,2 miliardi di euro. La crescita delle importazioni regionali è la sintesi della crescita degli acquisti dall'area UE (+4,4%) e della flessione di

quelli dall'area extra UE (-4,9%). Nei mercati extra UE, l'incremento degli approvvigionamenti provenienti dall'Asia orientale (+12,1%, pari a 556 milioni di euro), dall'Asia centrale (+11,8%), dall'Africa subsahariana (+16,6%) e dall'America Latina (+6,2%) non hanno compensato le sensibili riduzioni delle importazioni provenienti dall'Africa settentrionale (-51,5%, pari a 822 milioni di euro in meno rispetto al 2013) e dal Medio Oriente (-45,3%, equivalente a 863 milioni in meno), dovute a una forte contrazione, in valore, delle forniture di prodotti energetici.

Risultano in crescita le importazioni provenienti dai principali partner commerciali del Veneto: +5,4% dalla Germania, +8,5% dalla Cina, +1,5% dalla Francia, +5,3% dalla Spagna, +10,4% dai Paesi Bassi e +10,7% dalla Romania. L'unica eccezione riguarda le acquisizioni provenienti dall'Austria (-2,1%). Infine, si segnala la riduzione delle importazioni provenienti dalla Russia (-6,4%), dovute essenzialmente al sensibile calo degli approvvigionamenti di produzioni chimiche (-118 milioni di euro rispetto al 2013).

Tra i settori economici di maggior peso sono da rilevare gli aumenti dell'import dei mezzi di trasporto (+12,4%), che tornano a crescere dopo il calo registrato nell'ultimo biennio, del comparto moda (+7,9%), delle produzioni agroalimentari (+4,9%), dei prodotti in metallo (+5,6%) e delle apparecchiature elettriche (+10%). Sono, invece, calate le importazioni del comparto energetico (-60,3%, pari a 1,6 miliardi di euro), delle produzioni chimiche (-3,2%) e dei dispositivi elettronici (-6,7%).

### Nelle province

Nel 2014 le esportazioni aumentano in sei delle sette province venete: cresce, infatti, il valore dell'export delle province di Belluno, Treviso, Rovigo, Vicenza, Venezia e Verona, mentre solo Padova fa registrare un dato negativo (-1,9%).

Vicenza si conferma la capitale dell'export veneto anche nel 2014, dove il fatturato estero provinciale supera i 16 miliardi di euro a prezzi correnti. Le esportazioni delle imprese vicentine incidono per il 30% sul totale dell'export regionale e nel 2014 hanno registrato una crescita annua del 4%. Il primo settore dell'export berico è quello delle produzioni del comparto moda (tessile, abbigliamento e pelle), che nel 2014 è cresciuto di sei punti percentuali ed ha superato per la prima volta la soglia dei 4 miliardi di euro.

La seconda provincia veneta quanto a valore di vendite all'estero è Treviso, che detiene il 20% del fatturato estero regionale e registra una crescita del +4,6%. Anche per Treviso il primo settore dell'export provinciale è quello del comparto moda (2 miliardi di euro nel 2014), seguito a breve distanza dalle produzioni meccaniche (1,8 miliardi di euro) e dalle apparecchiature elettriche (1,5 miliardi di euro).

Il fatturato estero delle aziende veronesi, cresciuto nell'ultimo anno del +1,2%, contribuisce all'export regionale con una quota che si attesta attorno al 17,5%. Il comparto agroalimentare si conferma come il principale settore dell'export veronese, con un fatturato estero che nel 2014 supera di poco i 2,4 miliardi di euro.

**Tab. 2.1.1 - Interscambio commerciale con l'estero per provincia. Valori espressi in milioni di euro e variazione% annua - Anni 2013:2014**

	Esportazioni			Importazioni		
	2014 mln. euro	Quota %	Var.% 2014/13	2014 mln. euro	Quota %	Var.% 2014/13
Belluno	3.362	6,2	8,6	762	1,9	6,3
Padova	8.501	15,7	-1,9	5.576	14,2	6,3
Rovigo	1.362	2,5	4,3	1.979	5,1	-30,0
Treviso	11.012	20,3	4,6	6.120	15,6	5,0
Venezia	4.154	7,7	1,3	4.606	11,8	-12,2
Verona	9.497	17,5	1,2	11.277	28,8	7,1
Vicenza	16.229	30,0	4,0	8.864	22,6	4,8
<b>Veneto</b>	<b>54.117</b>	<b>100,0</b>	<b>2,7</b>	<b>39.184</b>	<b>100,0</b>	<b>0,9</b>

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat



Le imprese padovane esportano beni per un valore pari a 8,5 miliardi di euro. Il principale settore dell'export provinciale rimane quello delle lavorazioni meccaniche, che registra un crescita vicina ai dieci punti percentuali. Il sensibile calo delle esportazioni dei mezzi di trasporto (-27,6%) e delle lavorazioni in metallo (-22,8%) è la causa della piccola riduzione del fatturato estero registrata nell'ultimo anno.

Nel 2014 l'export della provincia di Venezia ha raggiunto i 4,1 miliardi di euro. All'aumento delle esportazioni veneziane (+1,3%) hanno concorso i settori dei mezzi di trasporto (107 milioni di euro in più rispetto al 2013), delle produzioni agroalimentari (+11,5%). La dinamica positiva dell'export veneziano è stata, in parte, ridimensionata dall'andamento negativo delle vendite del comparto chimico (200 milioni di euro in meno rispetto al 2013). Belluno detiene il primato della crescita del fatturato estero regionale: +8,6% rispetto al 2013, per un export complessivo che nel 2014 raggiunge i 3,4 miliardi di euro. L'apertura ai mercati esteri è stata determinata prevalentemente dalla vendita di apparecchiature ottiche e mediche, corrispondente a quasi il 73% del fatturato estero provinciale.

Le imprese presenti nella provincia di Rovigo hanno esportato beni per un valore pari a 1,4 miliardi di euro, incrementando il fatturato estero del +4,3% rispetto all'anno precedente. Il principale settore dell'export rovigino rimane quello delle produzioni chimiche, con una quota del 25,9% dell'export provinciale, seguono le produzioni alimentari e quelle meccaniche.

### Le imprese esportatrici

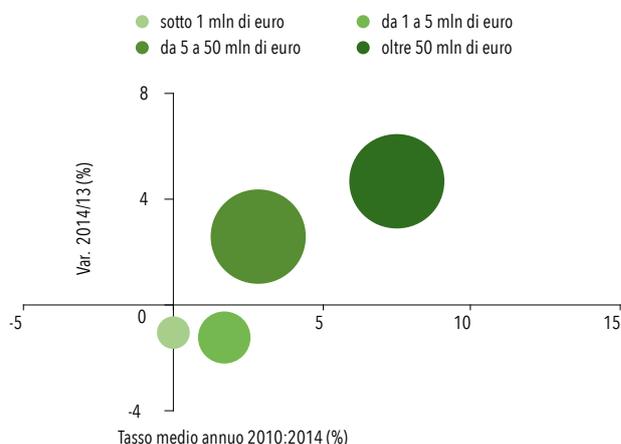
Nel 2014, gli operatori economici presenti in Veneto che hanno effettuato vendite di beni all'estero sono stati 27.800, in calo di circa sei punti percentuali rispetto al dato registrato nel 2013. Dopo la leggera flessione registrata l'anno precedente, il numero di operatori con l'estero presenti sul territorio veneto torna ad essere quello registrato nel 2010.

La riduzione degli operatori registrata nell'ultimo anno interessa quasi esclusivamente la fascia dei micro-esportatori (sotto la soglia dei cento mila euro di export) posizionati nei mercati dell'Europa orientale e del Nord Africa: -457 presenze in Russia, -386 in Ucraina, -173 in Serbia, -312 in Libia e -95 in Tunisia. La distribuzione degli operatori per valore delle vendite conferma comunque la presenza di un'elevata

**Le piccole imprese risentono delle tensioni geopolitiche**

fascia di micro-esportatori: 16.427 esportatori presentano un ammontare di fatturato estero pari allo 0,6% dell'export regionale, che diventa del 5,2% se vengono presi in considerazione gli operatori con fatturato estero fino a un milione di euro (quasi l'83% degli operatori presenti in Veneto). Le imprese di quest'ultimo segmento registrano una riduzione dell'export di poco superiore al punto percentuale. Nella classe di fatturato intermedia (da 1 a 50 milioni di euro) sono presenti 4.596 imprese (il 16,5% degli operatori veneti) che movimentano il 53% dell'export regionale. Nell'ultimo anno, l'export generato dagli operatori di questa fascia è cresciuto del +1,6%. Spezzando la classe intermedia in altre due sottoclassi – piccoli esportatori (1-5 milioni di euro) e medi esportatori (5-50 milioni di euro) – si osserva che i piccoli operatori seguono il trend negativo dei micro-esportatori, mentre gli esportatori di media dimensione registrano una crescita del fatturato estero in linea con il dato medio regionale.

**Fig. 2.1.8 - Operatori con l'estero presenti in Veneto per classe di export: quota export 2014 (dimensione bolla), variazione% 2014/13 e tasso medio annuo di crescita anni 2010:2014**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

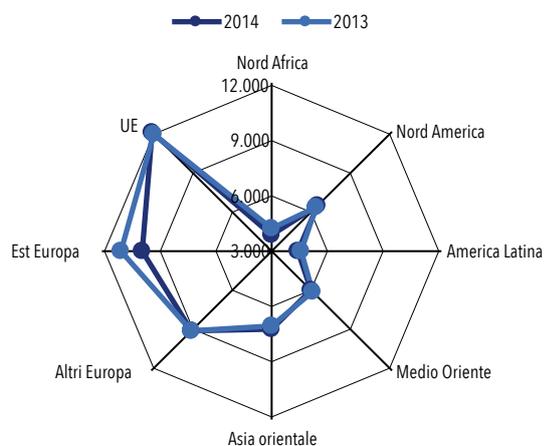
**Ottima la performance dei grandi esportatori**

183 operatori appartengono alla classe di fatturato estero superiore a 50 milioni di euro, a cui è ascrivibile circa il 42% delle vendite sui mercati esteri.

Rispetto all'anno precedente, si registra un sensibile aumento del fatturato estero realizzato dagli operatori appartenenti a tale classe (+4,6%).

Dall'analisi dei dati sulla concentrazione delle esportazioni, risulta evidente il costante aumento del peso relativo degli operatori di grandi dimensioni sul valore complessivo dell'export regionale, ad eccezione della caduta delle esportazioni del 2009, che fu tanto maggiore quanto più grandi erano le dimensioni di fatturato estero. Tra il 2010 e il 2014, sono stati gli operatori più grandi a beneficiare del dinamismo della domanda internazionale: la quota delle vendite all'estero realizzate dai primi duecento operatori passa infatti dal 41,1% del 2010 al 42% del 2014, con tasso di crescita medio annuo del +4,9%, a fronte del +4,4% realizzato a livello regionale.

**Fig. 2.1.9 - Numero di imprese esportatrici venete nelle principali aree di scambio commerciale - Anni 2014 e 2013**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

La presenza degli operatori nelle principali aree di scambio commerciale è comunque diffusa: nel 2014 si registrano 11.968 presenze di operatori commerciali veneti nell'area UE, 9.137 nei paesi europei non UE (Svizzera, che rimane il secondo mercato di riferimento per numero di presenze, Norvegia e Turchia), 9.894 nei mercati dell'Europa orientale, 7.222 in Asia orientale, con la Cina primo mercato di riferimento dell'area con 2.845 presenze, 6.446 in America set-

tentrionale, 5.987 in Medio Oriente, 4.438 in America Latina, 3.908 in Africa settentrionale, 3.848 nei mercati dell'Africa sub-sahariana, 2.639 in Asia centrale e 3.078 in Oceania e altri territori.

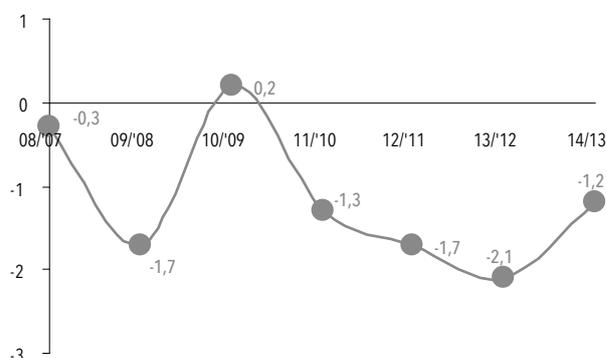
## 2.2 Commercio interno: tendenza e nuovi sviluppi di un settore strategico

### In Italia

Nel 2014 l'indice delle vendite del commercio fisso al dettaglio registra una contrazione dell'1,2% rispetto al 2013, sintesi di una contrazione dell'1,1% delle vendite dei prodotti alimentari e dell'1,2% delle vendite dei prodotti non alimentari.

Focalizzando l'attenzione sulle forme distributive, si registra la stabilità della Grande Distribuzione Organizzata (-0,4% rispetto al 2013), mentre continuano le difficoltà per le Piccole Superfici che chiudono il 2014 con una riduzione dell'1,8% annuo.

**Fig. 2.2.1 - Variazione percentuale annua delle vendite del commercio fisso al dettaglio. Italia - Anni 2008:2014**

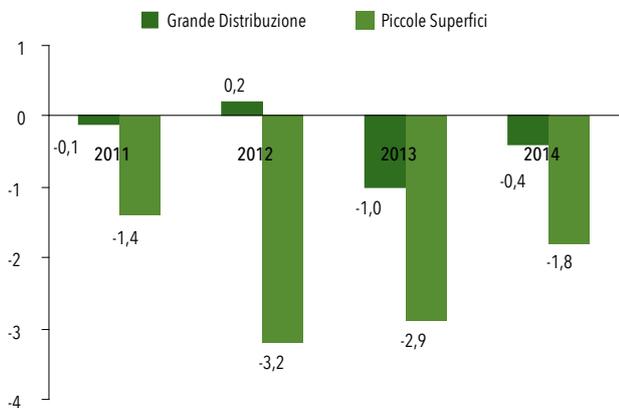


Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Nonostante questi dati medi annuali, nel corso del 2014 e nei primi mesi del 2015 sta migliorando la fiducia delle imprese del commercio al dettaglio che ritorna ai livelli pre-crisi: positive sono le attese sulle vendite, mentre restano negativi i giudizi sulle vendite, sul volume degli ordinativi e sull'occupazione.



Fig. 2.2.2 - Variazione percentuale annua del valore delle vendite della Grande Distribuzione e delle Piccole Superfici. Italia - Anni 2011:2014



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Fig. 2.2.3 - E-commerce: distribuzione del valore delle vendite per comparto merceologico. Italia - Anni 2008:2014



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Consorzio Netcomm - Osservatorio eCommerce B2C School of Management Politecnico di Milano

In forte controtendenza rispetto all'andamento delle vendite del commercio fisso al dettaglio è il trend dell'e-commerce: le vendite on-line da siti italiani ed esteri aventi operatività in Italia crescono infatti del 17,5% rispetto allo scorso anno. Editoria (+34%), informatica ed elettronica di consumo (+31%) e abbigliamento (+25%) sono i settori che riportano gli incrementi più elevati rispetto al 2013. Ad aumentare non sono esclusivamente le vendite di prodotti ma anche quelle di servizi, tra essi emerge il turismo, in crescita dell'11% rispetto al 2013.

Continua nel 2014 la crescita del mobile commerce: raddoppia in un anno e rappresenta il 9,0% dell'e-commerce complessivo. Se si aggiungono le vendite tramite tablet, l'incidenza delle vendite da dispositivi mobili raggiunge il 20% del totale e-commerce<sup>1</sup>.

Andando ad osservare le modalità di pagamento, nel 2014 le spese in rete tramite pagamento con carta di credito e debito internazionale sono aumentate del 26,3% annuo<sup>2</sup>.

### In Veneto

Nel 2014 in Veneto gli esercizi commerciali in sede fissa sono 50.631 (-0,3% annuo): continua il calo delle sedi di impresa (-0,7% annuo) mentre continuano a crescere le unità locali non sedi principali dell'attività commerciale (+0,5%).

<sup>1</sup> Fonte: Osservatorio eCommerce B2c School of Management Politecnico di Milano.

<sup>2</sup> Fonte: Osservatorio Acquisti CartaSi.

**Continua la crescita dell'e-commerce e del mobile commerce**

**Il Veneto è la sesta regione in Italia per numero di esercizi commerciali in sede fissa attivi**

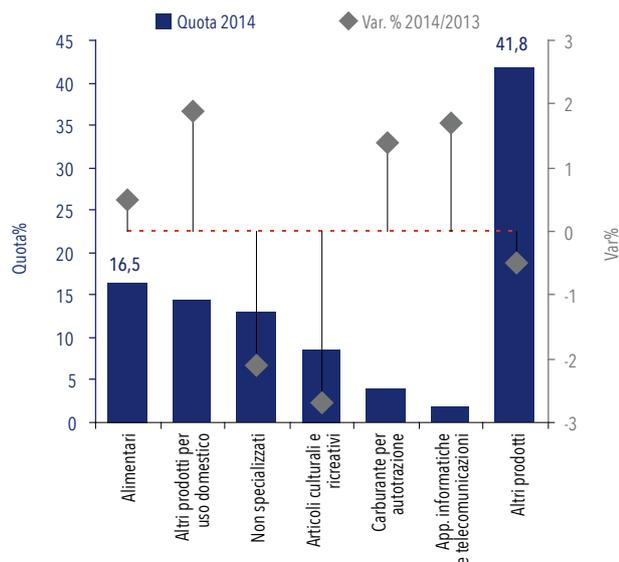
Il Veneto è la sesta regione in Italia per numero di esercizi commerciali in sede fissa attivi, dietro a Campania, Lombardia, Lazio, Sicilia e Puglia, e continuano a rappresentare quasi il 7,0% degli esercizi commerciali in sede fissa nazionali.

Nell'ultimo anno continua l'espansione degli esercizi commerciali specializzati nella vendita di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (+1,7% annuo), di carburante per autotrazione (+1,4% annuo) e nella vendita di prodotti alimentari, bevande e tabacco (+0,5% rispetto al 2013). Tornano a crescere gli esercizi commerciali specializzati nella vendita di altri prodotti per uso domestico (+1,9% annuo), mentre le attività commerciali specializzate nella vendita di articoli culturali e ricreativi e gli esercizi non specializzati chiudono l'anno con una variazione negativa superiore a due punti percentuali.

Padova, presso la quale si concentra il 18% degli esercizi commerciali in sede fissa veneti, è l'unica provincia veneta a riportare un aumento nel numero di attività commerciali: +1,4% rispetto al 2013; in provincia di Verona e Venezia, invece, il numero di tali attività rimane invariato rispetto all'anno precedente. Sono le province di Belluno, Treviso e Rovigo a registrare le peggiori

performance, rispettivamente: -2,1%, -1,7% e -1,1% nei confronti del 2013; più moderata la contrazione degli esercizi in provincia di Vicenza: -0,7% annuo.

**Fig. 2.2.4 - Quota e variazione percentuale annua degli esercizi commerciali in sede fissa per specializzazione commerciale. Veneto - Anno 2014**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Tra le specializzazioni, troviamo il settore biologico certificato, in costante crescita. Il Veneto è infatti la terza regione in Italia per numero di negozi specializzati nella vendita di prodotti bio (153); di mercatini specifici di produttori biologici e mercatini della biodiversità dedicati ad antichi semi, piante, fiori, frutti e sapori dimenticati (26 in totale) e di aziende agricole e agriturismi e/o aziende di trasformazione e commercializzazione di alimenti biologici certificati, con uno spaccio aperto al pubblico (262).

Buona anche la performance del commercio ambulante veneto che chiude l'anno in leggera crescita, +1,1% rispetto al 2013: crescono leggermente i venditori del settore dell'abbigliamento, tessuti, calzature e pelletterie (+0,2% annuo) mentre il commercio ambulante di prodotti alimentari e quello di mobili e articoli di uso domestico chiudono il 2014 in negativo, rispettivamente: -0,6% e -4,5% rispetto al 2013.

**Anche in Veneto continuano a crescere le vendite on-line**

Continuano a crescere le vendite a domicilio e quelle on-line, rispettivamente: +2,3% e +7,6% rispetto al 2013. Riguardo a queste ultime, nel 2014 in Veneto si contano 1.011 imprese commerciali che vendono i loro prodotti esclusivamente attraverso internet. Si collocano in prevalenza in provincia di Padova, Verona, Vicenza e Treviso. Nell'e-commerce veneto tra le

**Tab. 2.2.1 - Unità locali, superficie di vendita e numero di addetti della Grande Distribuzione Organizzata per provincia. Veneto - Anno 2013**

	Grandi Magazzini, Supermercati e Ipermercati			Minimercati			Superfici Specializzate		
	Esercizi (n°)	Addetti (n°)	Superficie di vendita (mq)	Esercizi (n°)	Addetti (n°)	Superficie di vendita (mq)	Esercizi (n°)	Addetti (n°)	Superficie di vendita (mq)
Belluno	64	1.322	68.357	20	97	5.792	5	57	10.778
Padova	276	5.527	328.438	74	397	22.923	39	1.180	110.927
Rovigo	77	1.531	93.143	20	88	6.023	7	136	22.799
Treviso	228	4.870	294.327	87	461	25.894	52	949	138.350
Venezia	226	5.329	274.082	52	406	15.641	35	1.283	142.255
Verona	253	5.163	337.748	74	375	21.809	56	1.325	164.995
Vicenza	294	5.112	345.172	63	317	18.582	31	915	124.335
<b>Veneto</b>	<b>1.418</b>	<b>28.854</b>	<b>1.741.267</b>	<b>390</b>	<b>2.141</b>	<b>116.664</b>	<b>225</b>	<b>5.845</b>	<b>714.439</b>

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Ministero dello Sviluppo Economico



modalità di pagamento più diffuse vi è l'utilizzo della carta di credito: a dicembre 2014 le spese on-line tramite carta di credito sono aumentate del 31,1<sup>3</sup>% rispetto all'analogo mese dell'anno precedente.

Per quanto concerne la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) i dati per regione sono disponibili sempre con un anno di ritardo, quindi l'analisi è riferita al 2013.

Se dal punto di vista dei consumi il 2013 si è rivelato in generale deludente, dato che il calo dei consumi pro-capite è stato del 3,6%, la Grande Distribuzione Organizzata sembra non risentirne. Continua, infatti, nel 2013 il trend positivo della Grande Distribuzione Organizzata: sebbene il numero di esercizi rimanga invariato rispetto al 2012, crescono gli addetti e le superfici di vendita, rispettivamente dell'1,9% e del 3,3% annuo.

A mostrare le migliori performance sono i grandi magazzini, gli ipermercati e i supermercati: +1,2% annuo, a cui corrisponde un incremento nel numero di addetti (+3,0%) e della superficie di vendita (+3,6%). Continuano ad aumentare le superfici specializzate (+0,9% annuo), ma non i relativi addetti, in calo di quasi un punto percentuale rispetto al 2012. Si arresta, invece, la crescita dei minimercati, in calo di quasi cinque punti percentuali rispetto al 2012.

## 2.3 La congiuntura agricola<sup>4</sup>

Il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta nel 2014 è pari a 5,3 miliardi di euro, in incremento del 2,6% rispetto all'anno precedente. Tale aumento è dovuto quasi esclusivamente al miglioramento delle performance produttive anziché alla crescita dei prezzi dei prodotti agricoli.

**La produzione agricola veneta ammonta a 5,6 miliardi di euro**

Ancora in calo il numero di imprese agricole attive in Veneto, sceso a 69.501 unità, con una flessione del 2,4% rispetto al 2013. Il numero di imprese dell'industria alimentare è invece leggermente salito a 3.668 unità attive (+0,5%). Continua il calo degli occupati in agricoltura, scesi nel 2014 a circa 63.000 unità (-3,9%), con una flessione maggiore per i lavoratori indipendenti (circa 43.000, -4,5%) rispetto a quelli dipendenti (20.000 unità, -2,4%). Il deficit della bilancia commerciale veneta dei prodotti agroalimentari si è riportato nel 2014 al di sopra di 1 miliardo di euro, in aumento

del 16,8% rispetto allo stesso periodo del 2013. Tale risultato è dovuto a un incremento delle importazioni (poco meno di 6,3 miliardi di euro, +4,9%) più che proporzionale rispetto alla crescita delle esportazioni (circa 5,3 miliardi di euro, +2,8%).

Anche nel 2014 si sono riscontrate delle anomalie climatiche che hanno condizionato diversamente i risultati produttivi delle varie colture. In particolare, si è osservato un inverno con precipitazioni e temperature molto superiori alla norma, un'estate assai fresca e piovosa, un autunno molto caldo nei valori minimi e con precipitazioni nuovamente abbondanti a novembre. L'eccezionale piovosità del periodo estivo ha certamente favorito una coltura divoratrice di acqua come il mais che resta la coltura più diffusa in Veneto con una superficie di 234.000 ettari (-6%), la cui produzione è aumentata del 35% raggiungendo 2,9 milioni di tonnellate. I mercati, considerando anche l'ottima produzione mondiale, hanno tuttavia reagito al ribasso a tale incremento produttivo poiché si calcola un prezzo medio annuo in calo del 16%. Gli altri cereali hanno avuto alterna fortuna dal punto di vista produttivo e commerciale: il frumento tenero (circa 84.500 ettari investiti) ha mantenuto la produzione dell'anno precedente, pari a 543.000 tonnellate, ma ha registrato un prezzo mediamente inferiore del 9%; il frumento duro (circa 4.280 ettari coltivati) ha incrementato sia la quantità raccolta sia le quotazioni rispettivamente del 38% e dell'11%; l'orzo, la cui superficie è rimasta sostanzialmente invariata a circa 10.900 ettari, ha subito un calo di produzione del 5% e di prezzo dell'8%, mentre il riso ha compensato la contrazione produttiva del 3% con un andamento di mercato favorevole (+14%).

Per quanto riguarda le colture industriali si registra un nuovo record produttivo della soia (520.000 tonnellate, +77%) a causa del contestuale aumento del 20% della resa e della superficie coltivata (121.000 ettari), che ha tuttavia determinato un calo del prezzo medio annuo del 13%. Più che raddoppiata la produzione di barbabietola da zucchero (+107%) in seguito a un forte incremento di superficie (circa 14.000 ettari, +48%) e di resa (+40%). In significativo aumento anche la produzione di tabacco (+22%), mentre tra le colture energetiche il girasole ha subito un notevole calo di superficie (-44%) e la colza ha registrato un cospicuo aumento di produzione (+61%).

Le anomalie climatiche hanno penalizzato alcune colture orticole in pieno campo, in particolare il radicchio la

<sup>3</sup> Fonte: Osservatorio Acquisti CartaSi.

<sup>4</sup> A cura di Veneto Agricoltura.

cui produzione è scesa del 26% a fronte di circa 9.000 ettari coltivati (-2,3%), ma ne ha favorite altre, come la patata che ha aumentato la produzione del 49% anche in forza di un consistente incremento della superficie investita (circa 3.000 ettari, +33%). Nel complesso, considerando anche le superfici in coltura protetta (circa 3.300 ettari, -1%) la superficie coltivata a orticole nel 2014 è stimata in calo a 27.600 ettari (-11,6%).

Relativamente alla frutticoltura va segnalata la crisi commerciale sofferta dalla frutta estiva, soprattutto dalle pesche, a causa del calo dei consumi e della pesantezza dei mercati che ha costretto la Commissione europea ad intervenire con misure urgenti di sostegno. Rispetto al 2013 la produzione è risultata in crescita per melo (+40%), pero (+10%) e actinidia (+9%), in calo per ciliegio (-22%) e olivo (-25%), quest'ultimo fortemente colpito dagli attacchi della mosca in quasi tutto il territorio nazionale.

Annata difficile anche per la vitivinicoltura, penalizzata da un'estate eccessivamente umida e piovosa che ha creato non pochi problemi alla difesa fitosanitaria e alla gestione dei vigneti.

**In calo la produzione di vino a causa delle difficili condizioni climatiche estive**

La professionalità dei viticoltori veneti ha consentito di limitare i danni, tuttavia la quantità di uva raccolta

è scesa a 10,5 milioni di quintali, l'11,3% in meno rispetto alla vendemmia dell'anno precedente. Da questo dato si stima una produzione di vino di poco inferiore a 8,2 milioni di ettolitri, in calo del 9% rispetto al 2013. In controtendenza con le politiche comunitarie di contenimento e con il calo di oltre 100.000 ettari di vigneto osservato nell'ultima decade a livello nazionale, la superficie vitata in Veneto continua ad aumentare, essendo salita nel 2014 a circa 79.200 ettari, con un incremento del 2% su base annua e del 10% su base quinquennale. Tale aumento è dovuto all'acquisto dei diritti d'impianto, il cui trasferimento nel corso del 2014 è risultato pari a 2.114 ettari, l'81% dei quali proveniente da fuori regione. Andamento generalmente stazionario o al ribasso per i prezzi delle uve, per cui solamente alcune varietà hanno potuto beneficiare di un significativo incremento. La media calcolata per tutte le tipologie di uva è risultata pari a 0,55 euro/kg, in calo del 6% rispetto al 2013. Al ribasso anche le quotazioni dei vini: alla Borsa Merci di Verona si è osservato un calo di circa il 10% della media annua relativa a tutte le tipologie quotate, mentre a Treviso la flessione è stata mediamente del 7%.

Risultati alterni per la zootecnia. Il comparto latte ha registrato su base annua un aumento della produzione vicino al 4% e del prezzo medio intorno al 3%, ma la congiuntura favorevole di mercato è scemata nella seconda parte dell'anno. Gli allevamenti da latte, in continua riduzione, sono circa 3.600 e nel 2014 hanno prodotto 11,1 milioni di quintali (il 10% del totale nazionale). I consumi stagnanti hanno condizionato negativamente la produzione di carne bovina e suina, che è scesa rispettivamente di circa il 4% e il 5%. Ciò non ha favorito le quotazioni di mercato che, per i bovini da macello, sono risultate inferiori dell'1-2% a seconda della razza, mentre le importazioni di animali per il ristallo sono calate a 510.000 capi (-3%). Per la carne suina invece le quotazioni si sono ridotte del 2% su base annua. Il patrimonio suino veneto si attesta sui 600.000 capi, mentre la produzione annua di capi pesanti per la filiera DOP è stata di quasi 680.000, pari all'8% del totale nazionale. La produzione di carne avicola, per la quale il Veneto rimane leader nazionale con una quota di circa il 45% sul totale nazionale, è stimata in leggera diminuzione (-1-2%). In calo anche le quotazioni di mercato: -8% i polli da carne e -2% circa i tacchini. La riduzione dei costi alimentari ed energetici ha tuttavia contribuito a preservare la redditività degli allevamenti.

Il settore regionale della pesca ha registrato nel 2014 un ulteriore calo della flotta peschereccia, scesa a 652 unità (-6,7% rispetto all'anno precedente), e delle imprese dedite alla pesca (-1%), mentre quelle attive nell'acquacoltura risultano in lieve aumento (+1,3%). La produzione locale complessivamente commercializzata nei mercati ittici veneti registra un significativo incremento sia in quantità (+12,4%) che in valore (+9,2%). In aumento anche i transiti complessivi, che comprendono il prodotto nazionale ed estero, dell'8,7% in quantità e del 5,3% in valore, avendo raggiunto un fatturato pari a 111 milioni di euro.

### 2.4 La dinamica dell'imprenditoria tra luci e ombre

#### In Italia

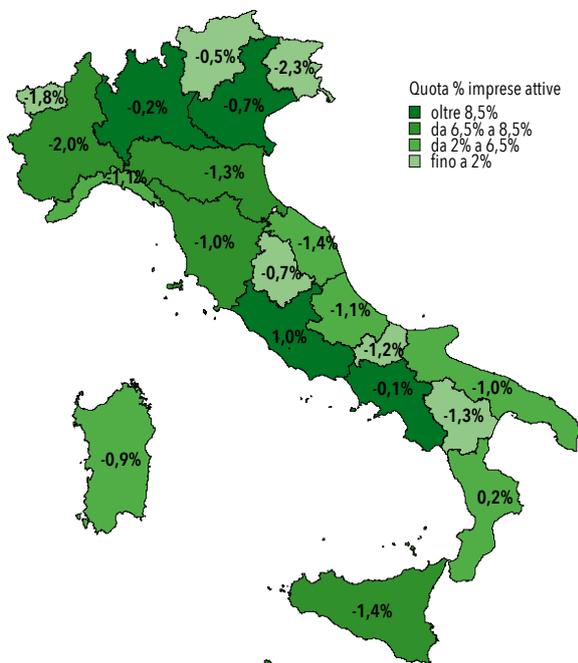
Anche se con qualche segnale di ripresa, continuano le difficoltà che hanno caratterizzato l'imprenditoria italiana negli ultimi sette anni. Nel 2014 le imprese italiane attive sono 5.148.413. Nel corso dell'ultimo anno



si riduce la mortalità imprenditoriale, che risulta di 7,5 imprese cessate ogni 100, mentre la natalità imprenditoriale raggiunge le 7,2 imprese attive ogni 100. Il saldo imprenditoriale del 2014 è quasi nullo (-0,2%). Complessivamente le imprese italiane attive diminuiscono dello 0,7% annuo (-0,4% se si esclude il comparto agricolo); i settori che riscontrano le maggiori difficoltà sono: l'agricoltura e le costruzioni, ridotti rispettivamente del 2,4% e del 2,1% annuo. Lazio (+1,0%) e Calabria (+0,2%) sono le uniche regioni italiane che registrano un aumento nel numero di imprese attive rispetto al 2013; Lombardia e Campania sono le regioni che tengono meglio la contrazione del tessuto imprenditoriale, con variazioni negative non superiori allo 0,2%. In forte calo il numero di imprese attive in Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Valle d'Aosta, che chiudono il 2014, rispettivamente, con un -2,3%, -2,0% e -1,8% annuo.

**Fig. 2.4.1 - Quota e variazione % 2014/13 delle imprese attive per regione. Italia - Anno 2014**

Il colore delle regioni rappresenta la quota % 2014 di imprese rispetto al totale nazionale



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere

### In Veneto

In Veneto le imprese attive nel 2014 sono 439.307, l'8,5% di quelle italiane, in calo dello 0,3% rispetto al 2013 se si esclude il comparto agricolo e dello 0,7% se si considera anche quest'ultimo. Il Veneto continua comunque ad essere

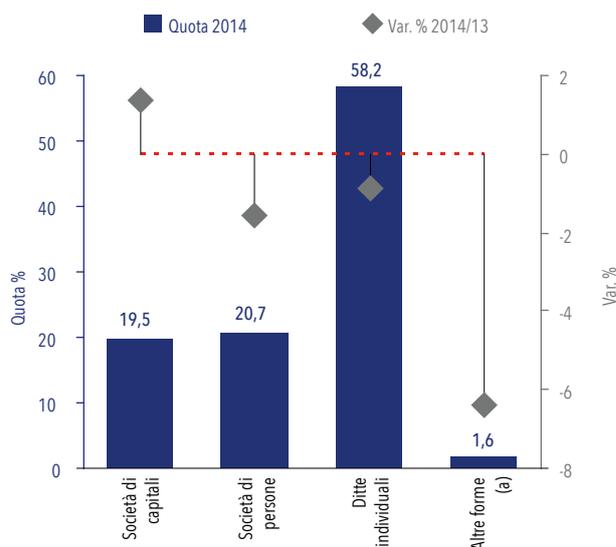
la quarta regione d'Italia per numero di imprese attive, dopo Lombardia, Lazio e Campania. Si abbassa lievemente la natalità imprenditoriale veneta nel 2014: sono 6,3 nuove imprese ogni 100 imprese attive, tasso inferiore al valore nazionale. Parallelamente a quanto avviene a livello nazionale, si riduce la mortalità imprenditoriale veneta: sono 6,7 le imprese cessate ogni 100. Il saldo imprenditoriale del 2014 risulta quindi migliore rispetto al dato 2013: -0,4%. Rispetto alla forma giuridica, a differenza dei due anni precedenti, non sono le ditte individuali a risentire maggiormente della difficile situazione economica affrontata nel 2014, ma le società di persone (-1,5%) e le forme minori, principalmente costituite da cooperative e consorzi (-6,4%). Le società di capitali continuano il loro trend di crescita, con un aumento dell'1,4% annuo.

Il Veneto è la quarta regione in Italia per numero di imprese attive

la quarta regione d'Italia per numero di imprese attive, dopo Lombardia, Lazio e Campania. Si abbassa lievemente la natalità imprenditoriale veneta nel 2014: sono 6,3 nuove imprese ogni 100 imprese attive, tasso inferiore al valore nazionale. Parallelamente a quanto avviene a livello nazionale, si riduce la mortalità imprenditoriale veneta: sono 6,7 le imprese cessate ogni 100. Il saldo imprenditoriale del 2014 risulta quindi migliore rispetto al dato 2013: -0,4%. Rispetto alla forma giuridica, a differenza dei due anni precedenti, non sono le ditte individuali a risentire maggiormente della difficile situazione economica affrontata nel 2014, ma le società di persone (-1,5%) e le forme minori, principalmente costituite da cooperative e consorzi (-6,4%). Le società di capitali continuano il loro trend di crescita, con un aumento dell'1,4% annuo.

la quarta regione d'Italia per numero di imprese attive, dopo Lombardia, Lazio e Campania. Si abbassa lievemente la natalità imprenditoriale veneta nel 2014: sono 6,3 nuove imprese ogni 100 imprese attive, tasso inferiore al valore nazionale. Parallelamente a quanto avviene a livello nazionale, si riduce la mortalità imprenditoriale veneta: sono 6,7 le imprese cessate ogni 100. Il saldo imprenditoriale del 2014 risulta quindi migliore rispetto al dato 2013: -0,4%. Rispetto alla forma giuridica, a differenza dei due anni precedenti, non sono le ditte individuali a risentire maggiormente della difficile situazione economica affrontata nel 2014, ma le società di persone (-1,5%) e le forme minori, principalmente costituite da cooperative e consorzi (-6,4%). Le società di capitali continuano il loro trend di crescita, con un aumento dell'1,4% annuo.

**Fig. 2.4.2 - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive venete per forma giuridica - Anno 2014**

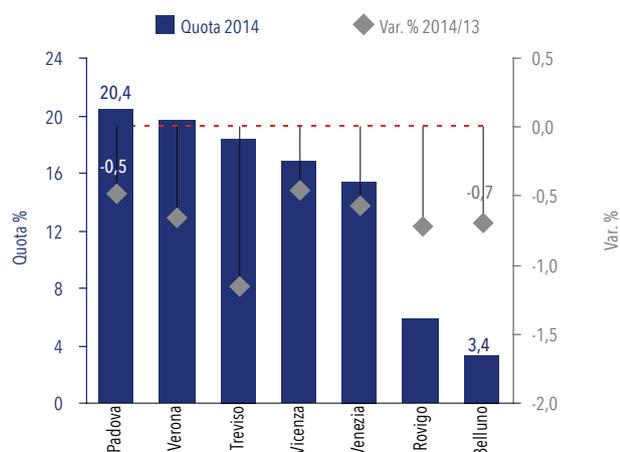


(a) Il raggruppamento delle "altre forme" conosce più di 40 tipologie di soggetti giuridici, tra cui le più numerose sono le società cooperative, i consorzi, le società consortili, ecc.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere

Tra le province venete è Treviso quella che mostra le maggiori difficoltà, registrando una riduzione nel numero di imprese attive dell'1,2% rispetto al 2013. Padova, Venezia, Vicenza e Verona che insieme superano il 70% delle imprese attive regionali fanno registrare contrazioni inferiori ad 1 punto percentuale. Rovigo e Belluno chiudono l'anno entrambe con un -0,7%.

**Fig. 2.4.3 - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive venete per provincia - Anno 2014**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere

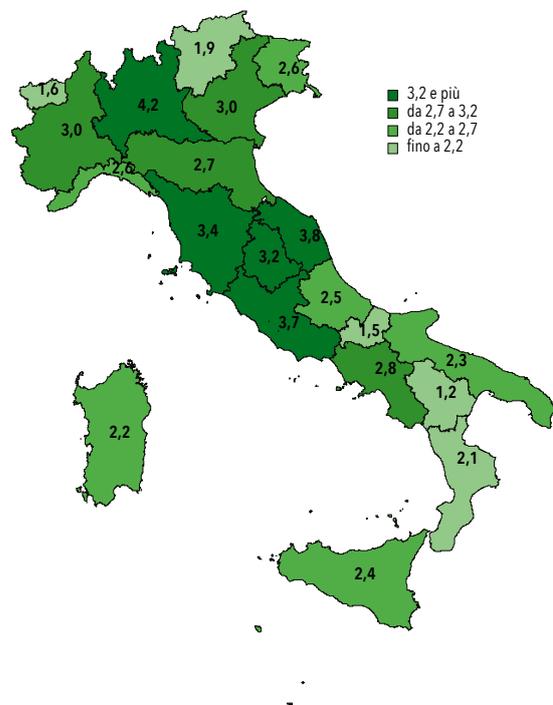
**Aumentano i fallimenti d'impresa: record negativo dal 2001**

Nel contempo nel 2014 in Veneto sono stati dichiarati 1.324 fallimenti<sup>5</sup> d'impresa (+4,7% annuo), record negativo dal 2001, con conseguente perdita di 15.078 posti di lavoro. A fronte di un aumento nel numero di imprese fallite, calano le liquidazioni volontarie: -7,6% rispetto al 2013.

### I Settori

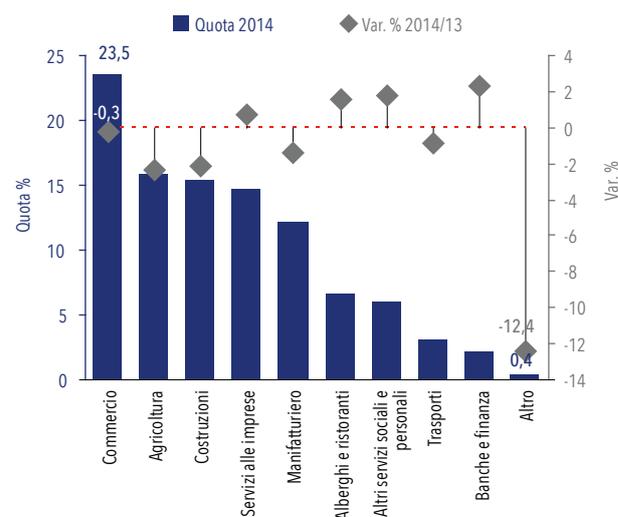
A risentire maggiormente delle difficoltà congiunturali sono il settore delle costruzioni e l'industria manifatturiera, rispettivamente -2,1% e -1,4% rispetto al 2013. Continua a crescere il settore terziario, +0,5%, che rappresenta il 53% delle attività produttive regionali. Sono i servizi bancari e finanziari a chiudere l'anno con una crescita netta, +2,3%; seguono i servizi alla persona, +1,8% e gli alberghi e ristoranti, +1,5%.

**Fig. 2.4.4 - Numero di fallimenti per 1000 imprese attive per regione. Italia - Anno 2014**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Cerved - Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure d'impresa

**Fig. 2.4.5 - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive venete per categoria economica - Anno 2014**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere

<sup>5</sup> Fonte Cerved - Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure d'impresa.



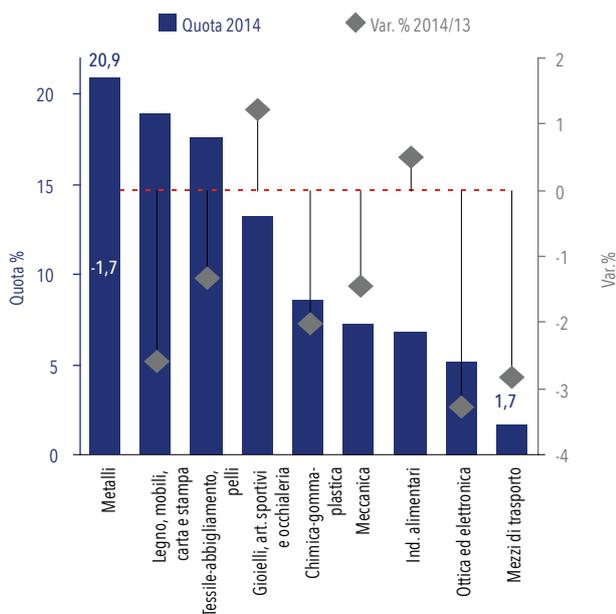
Più lieve è l'incremento nel settore dei servizi alle imprese, +0,7% rispetto al 2013. In leggero calo invece il numero di imprese attive del settore dei trasporti (-0,8% annuo) e del commercio (-0,3%), settore quest'ultimo che ha fortemente risentito del calo della domanda interna.



Analizzando nel dettaglio il comparto manifatturiero, i settori dei gioielli, articoli sportivi e occhialeria e l'industria alimentare, che insieme rappresentano

il 20% della manifattura veneta, sono gli unici due che registrano un incremento nel numero di imprese attive, rispettivamente: +1,2% e +0,5% rispetto allo scorso anno. La peggior performance viene registrata dal settore dell'elettronica, il quale chiude l'anno con una variazione negativa superiore a tre punti percentuali. In forte difficoltà anche i settori dei mezzi di trasporto, del legno mobili carta e stampa e della chimica, con variazione negative annue di almeno due punti percentuali. Il settore moda riesce invece a rallentare la caduta rispetto allo scorso anno.

**Fig. 2.4.6 - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive manifatturiere venete per categoria economica - Anno 2014**

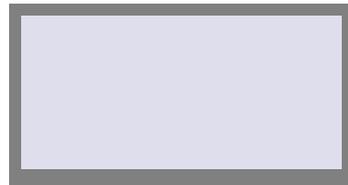


Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere

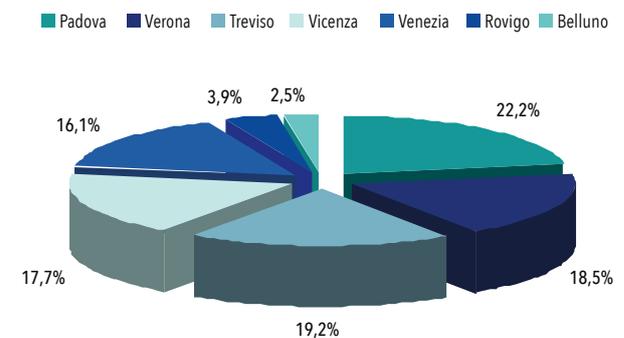
Considerando che il terziario rappresenta una parte preponderante del sistema imprenditoriale veneto, abbiamo focalizzato l'attenzione sulle imprese dei servizi ad alto contenuto di conoscenza<sup>6</sup>. Il Veneto ne ospita 73.347 (il 9,4% del totale), in aumento di quasi 1 punto percentuale rispetto al 2013, ed è la quarta regione per numero di imprese dei servizi ad alto contenuto di conoscenza attive, dietro solo a Lombardia, Lazio e Piemonte.

La natalità imprenditoriale di questa categoria di imprese cala leggermente rispetto al 2013, assestandosi a 4,9 nuove imprese ogni 100 attive. Per contro, la mortalità imprenditoriale delle imprese dei servizi ad alto contenuto di conoscenza venete si riduce di quasi 5 punti percentuali rispetto al 2013, risultando di 6,3 imprese cessate ogni 100.

Più del 20% delle imprese dei servizi con elevato contenuto di conoscenza del Veneto si concentra in provincia di Padova, in aumento dell'1,6% rispetto al 2013.



**Fig. 2.4.7 - Distribuzione percentuale delle imprese dei servizi ad alto contenuto di conoscenza attive per provincia. Veneto - Anno 2014**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere

Dopo Padova, è Venezia la provincia che nel 2014 registra l'aumento maggiore nel numero di unità giuridico - economiche ad elevata conoscenza attive: +1,2% annuo. Rovigo è invece l'unica che a fine anno registra una variazione negativa: -0,3%.

<sup>6</sup> In base alla classificazione Eurostat - OECD delle attività economiche per intensità tecnologica e contenuto di conoscenza dei settori, sono considerati: i servizi tecnologici ad elevata conoscenza, i servizi di mercato ad elevata conoscenza e i servizi finanziari ad elevata conoscenza.

### L'artigianato veneto

Tra le forme imprenditoriali più diffuse in Veneto vi è l'artigianato: con 133.396 unità attive rappresenta il 30,4% delle imprese venete.

**Tab. 2.4.1 - Imprese artigiane: numero, quota e variazione percentuale annua per categoria economica. Veneto - Anno 2014**

	Numero	Quota	Var. %
Costruzioni	52.248	39,2	-2,3
Ind. manifatturiere	35.297	26,5	-1,5
Altri servizi sociali e personali	16.851	12,6	0,0
Trasporti	9.186	6,9	-2,9
Commercio	6.798	5,1	-0,5
Servizi alle imprese	7.024	5,3	4,1
Alloggio e ristorazione	4.069	3,1	0,5
Agricoltura	1.410	1,1	-1,5
Altro	513	0,4	-1,0
<b>Totale</b>	<b>133.396</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,3</b>

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati InfoCamere

Continua nel 2014 la decrescita delle imprese artigiane venete: -1,3% rispetto al 2013, in linea con l'andamento dell'imprenditoria artigiana nazionale (-1,8%). Il Veneto è comunque la terza regione italiana

per numero di imprese artigiane attive, dietro solo a Lombardia ed Emilia-Romagna, rappresentando il 9,7% delle imprese artigiane nazionali.

A contribuire positivamente all'andamento dell'artigianato veneto ci pensano i settori dei servizi alle imprese (+4,1% annuo) e dell'alloggio e ristorazione (+0,5%). Continua ad essere negativo l'andamento del comparto delle costruzioni (-2,3% annuo) e dei trasporti (-2,9% rispetto al 2013), che insieme rappresentano il 46,1% dell'artigianato regionale totale. In leggera flessione l'industria manifatturiera e l'agricoltura, entrambe con una variazione pari al -1,5% rispetto all'anno precedente. Restano in sostanziale equilibrio con i valori dell'anno precedente i settori dei servizi alle persone e del commercio.

### 2.5 Il turismo, settore sempre vitale

Anno dopo anno il turismo veneto continua a crescere. Nel 2014 il flusso di visitatori è ancora in aumento (+1,7%) e supera per la prima volta i 16 milioni di arrivi. Questo grazie al numero di turisti stranieri, che segnano

**Visitatori in aumento anche nel 2014**

un massimo storico superando i 10 milioni e mezzo di unità (+1,2% rispetto al 2013). Da sottolineare, però, anche la ripresa del flusso nazionale, che è risultato in crescita del 2,7%.

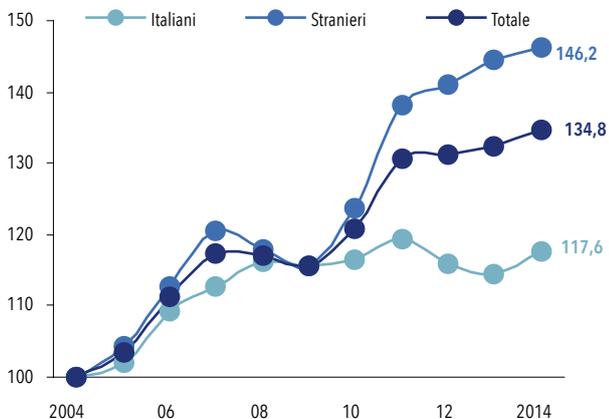
**Tab. 2.5.1 - Movimento di turisti per provenienza e struttura. Veneto - Anno 2014**

Valori assoluti in milioni						
	Alberghiere		Extralberghiere		Totale strutture	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Italiani	4,0	10,1	1,7	10,4	5,7	20,6
Stranieri	7,3	19,7	3,3	21,6	10,6	41,3
<b>Totale</b>	<b>11,3</b>	<b>29,8</b>	<b>5,0</b>	<b>32,0</b>	<b>16,3</b>	<b>61,9</b>
Variazioni percentuali 2014/13						
	Alberghiere		Extralberghiere		Totale strutture	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Italiani	3,2	2,0	1,7	-2,8	2,7	-0,5
Stranieri	-0,5	0,4	5,1	1,7	1,2	1,0
<b>Totale</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>3,9</b>	<b>0,2</b>	<b>1,7</b>	<b>0,5</b>

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

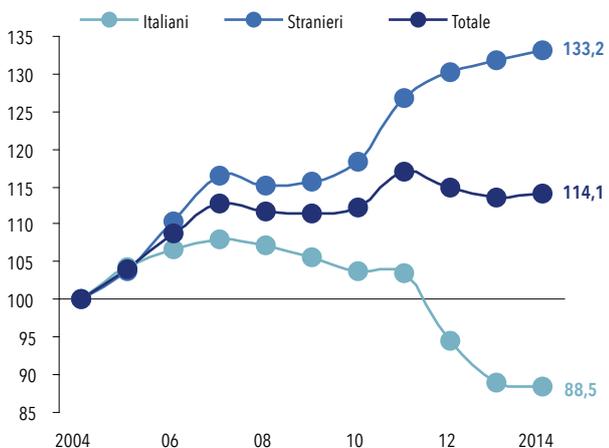


**Fig. 2.5.1 - Numero indice (\*) degli arrivi di turisti (anno base = 2004). Veneto - Anni 2004:2014**



(\*) Numero indice = (arrivi anno t / arrivi anno base) x 100  
 Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

**Fig. 2.5.2 - Numero indice (\*) delle presenze di turisti (anno base = 2004). Veneto - Anni 2004:2014**



(\*) Numero indice = (presenze anno t / presenze anno base) x 100  
 Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

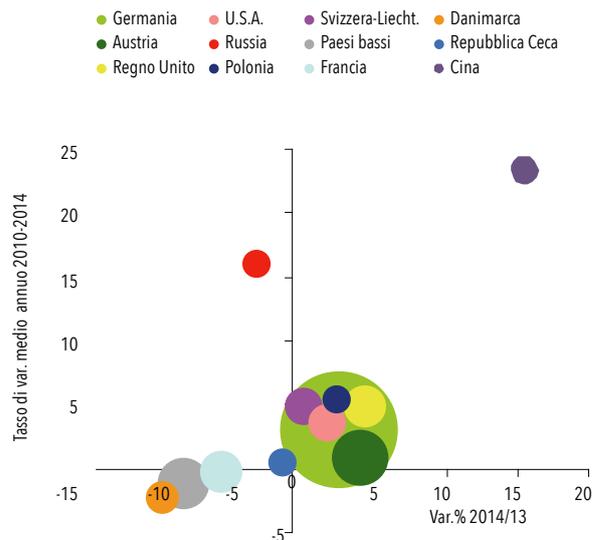
Sul fronte dei pernottamenti, l'incremento delle presenze registrato in Veneto nel 2014 (+0,5%) è dovuto alla tenuta della componente straniera (+1%), mentre le presenze degli italiani si riducono dello 0,5%, confermando ancora una volta la tendenza a diminuire la durata del soggiorno. Il turista che giunge in Veneto trascorre nel luogo di villeggiatura da un minimo di 2,2 notti in media nel caso delle città d'arte, ad un massimo di 6,5 al mare,

mentre la permanenza media al lago e in montagna è molto simile (4,9 e 4,7 rispettivamente) e leggermente superiore a quella delle località termali (4,3 notti).

Si tenga presente che queste analisi forniscono una fotografia dettagliata di coloro che effettuano almeno un pernottamento in strutture ricettive per motivi di villeggiatura, d'affari, di benessere, di cura, sportivi, religiosi, ecc. Tutte le elaborazioni prescindono invece dal turismo giornaliero che, anche se non completamente quantificabile, è una realtà significativa per l'economia della nostra regione.

Il turismo internazionale in Veneto continua a crescere, dopo un rallentamento avvenuto solamente all'inizio della crisi economica globale. La nostra regione riceve oggi consensi sempre maggiori da parte dei clienti più affezionati: tedeschi (+2,2% delle presenze rispetto al 2013), austriaci (+3,8%), inglesi (+4,0%), americani (+1,6%). Ma continua anche la rapida crescita del mercato cinese, che da anni registra tassi di crescita a due cifre (+15,6% nell'ultimo anno) e dal quale si prevedono ulteriori incrementi grazie alle prospettive di crescita della classe media: l'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO) ha previsto che entro il 2020 la Cina sarà il Paese con il maggior numero di turisti all'estero.

**Fig. 2.5.3 - Principali provenienze dei turisti stranieri in Veneto: quota% sul totale presenze 2014 (dimensione bolla), variazione presenze 2014/13 e tasso di variazione medio annuo delle presenze 2010-2014**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

## Le componenti economiche e l'ambito sociale

Il mercato russo è cresciuto dal 2010 con un tasso di variazione medio annuo del 16%, ma nel 2014 ha segnato un -3,7% e gli esperti prevedono ulteriori flessioni che colpiranno soprattutto l'area adriatica. Nella graduatoria dei paesi esteri da cui provengono i turisti, stilata in base al numero di pernottamenti effettuati in Veneto, la Russia giunge quest'anno al 9° posto e la Cina al 12° posto. Quest'ultima per numero di turisti balza addirittura al 4° posto sorpassando anche Francia e Regno Unito.

Anche nel 2014 tra gli alberghi si evidenziano risultati incoraggianti per le strutture di categoria più alta grazie ad un turismo di lusso che non conosce crisi (+7,5% delle presenze per i 5 stelle e +4,7% per i 4 stelle), e viceversa perdite per i 3 stelle (-1,1%) e soprattutto per gli alberghi a 1 o 2 stelle (-8,5%). Tra le strutture extralberghiere si evidenzia un +8,6% per gli agriturismi, un +12,6% per i B&B e una tenuta delle strutture all'aperto (+0,6%) nonostante un'estate molto piovosa. Quest'ultima statistica sottende però notevoli differenze tra una località e l'altra, con una tenuta nei campeggi delle località balneari e forti perdite in quelli montani.

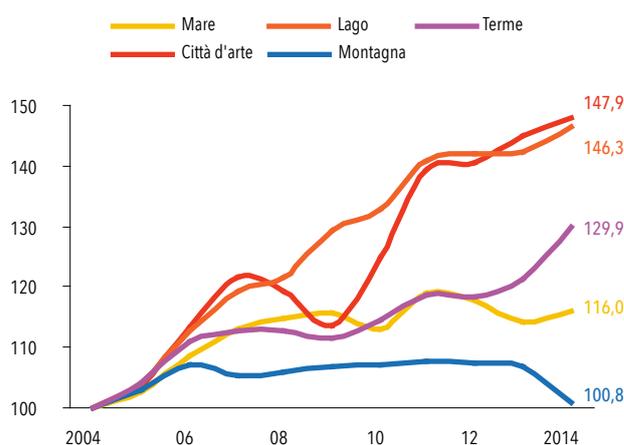
**Fig. 2.5.4 - Variazione percentuale 2014/13 delle presenze di turisti per provenienza e comprensorio di destinazione. Veneto**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

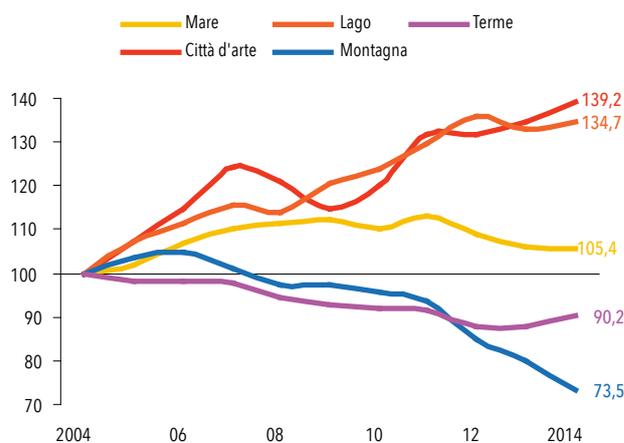
Il comprensorio montano è l'unico a registrare nel 2014 una riduzione sia degli arrivi (-5,6%) che delle presenze (-8,3%), e ora registra il numero di turisti di dieci anni fa.

**Fig. 2.5.5 - Numero indice (\*) degli arrivi di turisti per comprensorio (anno base = 2004). Veneto - Anni 2004:2014**



(\*) Numero indice =  $(\text{arrivi anno } t / \text{arrivi anno base}) \times 100$   
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

**Fig. 2.5.6 - Numero indice (\*) delle presenze di turisti per comprensorio (anno base = 2004). Veneto - Anni 2004:2014**



(\*) Numero indice =  $(\text{presenze anno } t / \text{presenze anno base}) \times 100$   
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto



Invece le località balneari hanno avuto un numero di turisti nuovamente in crescita (+1,5%), a cui è corrisposta però una diminuzione delle presenze (-0,5%), dovuta ad una riduzione della componente nazionale non completamente sopperita dall'incremento delle presenze estere.

Le città d'arte continuano ogni anno a battere il record dell'anno precedente, quest'anno anche grazie a un ritrovato interesse da parte dei nostri connazionali (+7,2% delle presenze). Anche il lago di Garda attrae sempre più turisti; il comprensorio termale si segnala per la rapidità della ripresa negli ultimi anni.

Un'industria turistica forte porta beneficio a molti settori. Secondo la metodologia sviluppata dall'Ente Bi-

laterale Industria Turistica Veneto (EBIT)<sup>7</sup>, le dimensioni dell'industria turistica veneta - consideranti

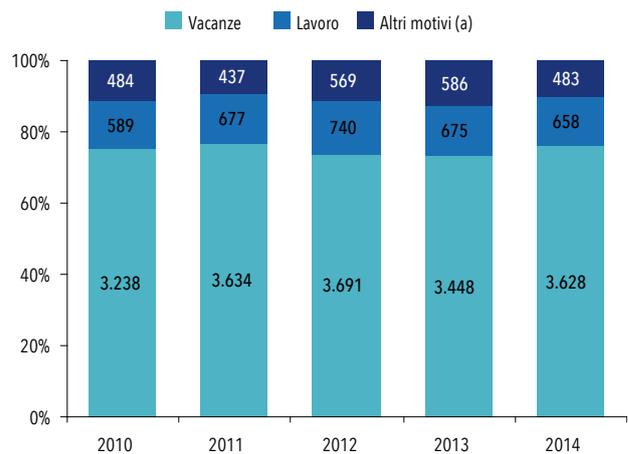
gli effetti diretti, indiretti e indotti - giunge nel 2012 a circa 44mila imprese, l'11% di quelle attive nella nostra regione. Un'industria turistica di tale portata coinvolge circa 218mila addetti, il 13,15% di quelli operanti in Veneto nei settori dell'industria e dei servizi, che rappresenta senza dubbio una sottostima della forza lavoro complessiva perché non tiene conto dei lavoratori a contratto di lavoro accessorio, occasionale, a chiamata o in nero, che svolgono un ruolo rilevante nel settore turistico.

Per quanto riguarda le assunzioni nel settore turistico<sup>8</sup>, il Sistema Informativo Excelsior indica per il Veneto 16mila attivazioni di un nuovo contratto di lavoro nel 2014. Nel 95,4% dei casi si tratta di lavoratori alle dipendenze (stagionali e non), nel 3,5% di lavoratori interinali e nel rimanente 1% di collaboratori a contratto o a progetto. Tali entrate non sopperiscono le uscite, creando un saldo occupazionale di -370 dipendenti nelle attività ricettive e di -1.090 nella ristorazione.

Qualche indicazione sulle entrate economiche dell'industria turistica, non legate solo alla ricettività ma all'intero complesso di spese effettuate dagli stranieri una volta giunti sul nostro territorio, è fornita dall'indagine alle frontiere della Banca d'Italia. Si stima che le spese dei viaggiatori stranieri - nel Veneto per le più svariate motivazioni e non necessariamente pernottanti - ammontino nel 2014 a circa 4,8 miliardi di euro, di nuovo in crescita rispetto all'anno precedente (+1,3%). Questo grazie alla ripresa delle entrate connesse alle vacanze (+5,2%), le più rilevanti, mentre diminuiscono quelle legate a viaggi di lavoro (-2,5%) e ad altri motivi personali (-17,6%). In questa ultima

categoria residuale contano soprattutto le visite a parenti per cui si continuano a spendere cifre pressoché costanti, mentre calano rapidamente le quote spese dagli stranieri per visite ad amici e per studio.

**Fig. 2.5.7 - Spesa dei viaggiatori stranieri (milioni di € a prezzi correnti) per motivo del viaggio (\*). Veneto - Anni 2010:2014**



(\* Sono comprese le spese per alloggio, ristoranti e bar, acquisti, trasporto nel Paese visitato e altri servizi  
(a) Visita a parenti e amici, studio, cure, viaggio di nozze, shopping, pellegrinaggio, ecc.  
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Banca d'Italia

Una proposta poliedrica, quella veneta, che parla a una sola voce di turismo, cultura, enogastronomia, identità, paesaggio e territorio, in grado di soddisfare nel migliore dei modi ogni richiesta. Così la scelta del Veneto come destinazione di vacanza ormai da diversi anni fa mantenere il primato tra le regioni turistiche italiane, come risulta confermato anche per il 2013, ultimo anno disponibile a livello nazionale, totalizzando il 15,4% degli arrivi ed il 16,3% di presenze di turisti dell'intera penisola. Il Veneto si differenzia dalle altre regioni per la forte presenza straniera, simile solo a Lazio, Trentino Alto Adige, Lombardia e Toscana, e, in particolare, per l'alta componente di questa che sceglie di soggiornare in strutture extralberghiere.

Per il 2015, in conseguenza all'Expo di Milano, per molte destinazioni italiane si prevedono flussi aggiuntivi, con un effetto traino durante e in coda all'evento.

<sup>7</sup> Le stime prodotte da EBIT si basano sull'attribuzione di un coefficiente alle varie categorie ATECO "in ragione del coinvolgimento nelle produzioni e nei consumi turistici". Per calcolare gli effetti indiretti e indotti viene inoltre applicato l'effetto moltiplicativo proposto dal World Travel and Tourism Council (2,36).

<sup>8</sup> Fonte Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. In questo caso il settore turistico comprende in toto le attività economiche ATECO afferenti a ristorazione, agenzie di viaggio e tour operator, bar e ristoranti.

Abbiamo visto la collocazione del Veneto rispetto alle altre regioni italiane, ma come ci classifichiamo rispetto al resto d'Europa?

### Il turismo veneto in Europa

Il pianeta Terra visto dall'alto è assimilabile ad un formicaio, con abitanti in imperterrito movimento. La voglia di vacanza, le riunioni d'affari, il desiderio di curarsi altrove, i pellegrinaggi, ecc. spingono ogni giorno migliaia di persone ad investire tempo e denaro nel viaggio. E in un periodo di crisi come questo, chi lavora nel settore cerca di trovare sempre nuove fonti di attrazione e nuove soluzioni di accoglienza.

Negli ultimi sessant'anni il turismo ha fatto registrare tassi di crescita talmente elevati da diventare una delle industrie più rilevanti del mondo. Come la stessa UNWTO fa notare, nel corso degli anni sempre più destinazioni e Paesi si sono aperti al turismo e hanno investito nel suo sviluppo, trasformando il moderno viaggio in un fattore chiave del progresso economico. Nel mondo nel 2012 è stato superato per la prima volta il miliardo di arrivi di turisti internazionali, se ne stimano 1.087 milioni per il 2013 e 1.138 milioni per il 2014. Nel 2013 l'Europa si conferma il primo continente al mondo per numero di arrivi internazionali (circa 52% dell'intero pianeta), contando principalmente su tre punti di forza: il patrimonio culturale, la varietà del paesaggio, la qualità dell'offerta.

Fino a qui i dati sono di fonte UNWTO, gli unici che permettono il confronto dei Paesi di tutto il mondo tramite gli arrivi di turisti internazionali. Si contano solo coloro che visitano e pernottano in uno stato straniero, escludendo i soggiorni dei residenti. Si tratta di una voce importante per l'economia, in quanto il turismo estero porta in un sistema economico ricchezza sotto forma di spesa aggiuntiva sul territorio. Confrontando gli stati dell'Unione Europea<sup>9</sup>, si evidenzia la forte attrattiva dell'Italia, che sul fronte internazionale appare al primo posto grazie agli oltre 50,2 milioni di arrivi di stranieri. E nella cornice italiana risulta fondamentale il contributo portato dal Veneto dove la crescita del flusso turistico internazionale non si è arrestata con un trend superiore a quello registrato in Italia ma inferiore a quello europeo: gli arrivi di turisti stranieri nel periodo 2010-2013 sono cresciuti con un tasso di variazione medio annuo del +5,3% in Veneto, del +4,7% in Italia e del +5,8% nell'UE.

La prima posizione dell'Italia nel contesto europeo verrebbe persa nel momento in cui si contassero anche i clienti residenti nel territorio nazionale: in questo caso l'Italia scenderebbe al 4° posto preceduta da Francia, Germania e Regno Unito<sup>10</sup>.

**Tab. 2.5.2 - Posizionamento nelle graduatorie per arrivi e presenze. Italia e Veneto - Anno 2013**

	Turisti stranieri		Totale turisti	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Italia tra gli stati europei	1°	2°	4°	3°
Veneto tra le regioni italiane	1°	1°	1°	1°
Veneto tra le regioni europee	3°	6°	6°	6°

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat

Tornando al turismo straniero, la prima posizione dell'Italia non è confermata sul fronte dei pernottamenti dove è superata dalla Spagna, che risulta favorita da soggiorni degli ospiti evidentemente più lunghi. Anche il Veneto, se confrontato con le altre regioni europee, ottiene i migliori posizionamenti quando

**Veneto: 3° regione europea per arrivi turisti stranieri**

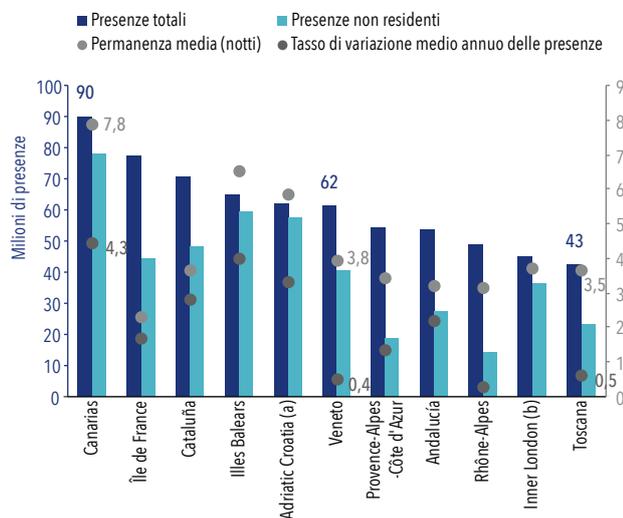
si parla di turismo straniero: risulta 3° in quanto ad arrivi (dopo Île de France e Catalogna) e 6° in quanto a presenze. Nelle graduatorie europee stilate sui flussi complessivi, di residenti e non, il Veneto appare in sesta posizione – ma primo delle regioni italiane - sia per quanto riguarda gli arrivi sia in quanto a presenze: è preceduta da regioni balneari spagnole e croate, caratterizzate tradizionalmente da soggiorni mediamente più lunghi e che dimostrano di non risentire della crisi registrando tassi di crescita attorno al 3% medi annui. L'Île de France appare seconda in graduatoria grazie ad un flusso estero paragonabile a quello veneto a cui si aggiunge però un turismo nazionale pari a una volta e mezzo quello della nostra regione.

<sup>9</sup> Fonte Eurostat che considera soltanto i pernottanti in strutture ricettive, escludendo gli ospiti da parenti e amici e gli utilizzatori di seconde case.

<sup>10</sup> Nel confronto europeo il dato del Regno Unito risale al 2012.



**Fig. 2.5.8 - Prime regioni europee per numero di presenze nel 2013. Permanenza media e tasso di variazione medio annuo delle presenze 2010-2013**



(a) Per Adriatic Croatia in luogo del tasso medio annuo è stata indicata la variazione 2013/12

(b) Dato 2012

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat

## 2.6 Il contesto sociale

Al 31 dicembre 2014<sup>11</sup> la popolazione residente in Veneto è di 4.927.596 abitanti, neanche mille unità in più rispetto all'anno precedente.

Risente soprattutto di un calo consistente delle nascite, in atto da tre anni a oggi (-10,5%), che non si vedeva dalla fine degli anni Novanta.

Gli stranieri residenti sono 511.558, il 10,2% della presenza straniera in Italia, e rappresentano il 10,4% della popolazione veneta, quota sensibilmente più rilevante rispetto all'intero territorio nazionale (8,2%).

L'immigrazione nella nostra regione è ancora un fenomeno decisamente consistente, tuttavia la tumultuosa crescita dell'immigrazione straniera che ha caratterizzato gli anni pre-crisi sembra oggi lasciare il posto a flussi più contenuti, ma non arrestati, tenuto conto che la crisi internazionale interessa fortemente anche i Paesi più poveri, da cui in genere provengono queste persone. Nel 2014 diminuiscono gli stranieri che dall'estero si iscrivono alle anagrafi comunali (20.577), il 48,2%

in meno rispetto al 2010, e nel contempo aumenta il numero di chi si trasferisce in altri Paesi (+8,6%). Il saldo rimane positivo ma in calo, più per la flessione degli ingressi che per un rinforzo consistente dell'esodo. Probabilmente la crisi economica, facendo venir meno per gli stranieri il motivo principale del loro insediamento, il lavoro, costringe a riorientare i percorsi migratori verso territori che offrono opportunità migliori: nel 2013 il tasso di disoccupazione tra gli stranieri è del 14,3% (era il 9% nel 2008), mentre per gli italiani è del 6,6%.

Nonostante il permanere della crisi, le condizioni di vita delle famiglie in Veneto si mantengono migliori rispetto alla media nazionale. Nel 2013 le famiglie venete spendono in media 2.706 euro al mese per acquistare beni e servizi necessari a soddisfare le esigenze del vivere quotidiano, in diminuzione di circa 340 euro mensili rispetto al 2007, periodo di massima espansione economica nella nostra regione. Rimane comunque un valore tra i più alti a livello regionale e decisamente superiore al dato italiano di 2.359 euro mensili.

**Le famiglie più colpite dalla crisi**

Se la crisi ha avuto qualche impatto sulle condizioni di vita di tutti, costi elevatissimi sono ricaduti sulle fasce più deboli della popolazione: le famiglie a basso reddito, soprattutto quelle con figli minori o le monoparentali, i disoccupati e i lavoratori precari, i giovani, gli stranieri, le persone con disabilità, chi resta senza casa. Il rischio di povertà o esclusione sociale riguarda il 16,1% della popolazione in Veneto. Seppur meno preoccupante rispetto alla situazione nazionale (28,5%) e di molte altre regioni, non va trascurata la portata del fenomeno in termini di cittadini coinvolti: quasi 800mila persone in seria difficoltà, che non riescono a vivere secondo gli standard della società attuale e che, nei casi più gravi, non sono in grado di provvedere ai bisogni fondamentali della vita. Nel confronto europeo emerge soprattutto lo svantaggio che in Italia colpisce le famiglie numerose, quelle con tre o più figli a carico: per questa tipologia familiare il rischio di povertà o esclusione sociale aumenta notevolmente, tanto da coinvolgere il 38,7% in Veneto (45,9% in Italia).

In aumento anche il disagio abitativo: in Veneto nel 2013 circa 384mila persone, pari al 7,7% della popolazione, vivono in una casa inadeguata, perché sovraffollata o con importanti carenze strutturali, problemi di umidità o di scarsa luminosità

<sup>11</sup> L'ultimo aggiornamento sulla popolazione in Veneto è disponibile al 31 dicembre 2014.



(era il 6,2% nel 2012). Sono soprattutto famiglie che stanno in affitto e in abitazioni abbastanza datate, giovani, coppie con figli a carico, famiglie formate da un solo genitore e persone con basso titolo di studio. Tra le forme più gravi di precarietà abitativa vi è poi il rischio di perdere l'alloggio a causa di uno sfratto. Nel 2013 sono 5.199 i provvedimenti di sfratto emessi in Veneto, 1 ogni 396 famiglie residenti, e nel 96% dei casi è per morosità. Il fenomeno è in forte aumento: quasi 670 casi in più nel solo ultimo anno (+15%).

### 2.7 Lavorare in Veneto: tra le migliori condizioni d'Italia

Dopo due anni di calo, nel 2014 l'occupazione torna a salire in Veneto: sono oltre 2 milioni e 65 mila i lavoratori e in confronto all'anno precedente, +1,1%, circa 22mila persone in più al lavoro, mentre il numero di disoccupati, pari a 167.059, diminuisce dello 0,5%. In conseguenza cresce il tasso di occupazione, in particolare quello femminile, e diminuisce, seppur di poco, quello di disoccupazione, dato quest'ultimo in controtendenza con quello nazionale che aumenta di 0,6 punti percentuali.

Ancora una volta quindi il Veneto si conferma tra le regioni leader in Italia e nel 2014 registra il sesto tasso di occupazione 15-64 anni più elevato, 63,7% contro il 55,7% dell'Italia, e il secondo tasso di disoccupazione più basso, 7,5% contro il 12,7% del livello medio italiano e il 10,2% dell'Unione europea.

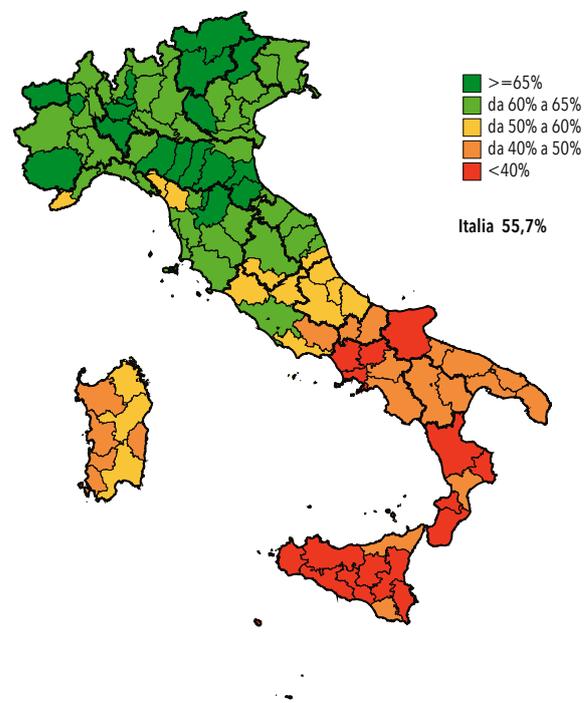
Recupera anche il tasso di occupazione 20-64 anni: pari al 68,4%, in aumento rispetto al 2013 (67,6%), è già in linea con il target fissato dal governo italiano per la strategia Europa 2020, compreso tra il 67% e il 69%, da raggiungere entro il 2020; si ricorda che a livello europeo il target è 75%, valore quasi raggiunto dal Trentino Alto Adige che nel 2014 registra il 73,6%.

Scendendo nel dettaglio provinciale, emerge dalla mappa dell'occupazione per le persone tra i 15 e i 64 anni, la netta differenza nei colori tra Nord, Cen-

tro e Sud e Isole. Il Trentino Alto Adige mantiene il suo primato, 68,3% il tasso, mentre Calabria, Sicilia e Campania non raggiungono neanche il 40%. Più variegata la disoccupazione; anche in questo caso la situazione più favorevole si ha in Trentino Alto Adige (5,7% il tasso).

Tra le province venete, Verona è quella che registra la crescita maggiore nel tasso di occupazione che, pari a 67,5%, in linea con quello di Belluno (67,6%), si attesta al settimo posto nella graduatoria delle province d'Italia per il tasso più alto accanto a Belluno che si guadagna il sesto posto. Inoltre, a Verona diminuisce fortemente la disoccupazione e con un tasso del 4,9% si classifica la seconda provincia d'Italia per i livelli più bassi di disoccupazione. Bene anche la performance di Vicenza dove aumentano i lavoratori e sono meno le persone in cerca, mentre, viceversa, a Rovigo si rileva la situazione peggiore: diminuiscono gli occupati e aumentano i disoccupati.

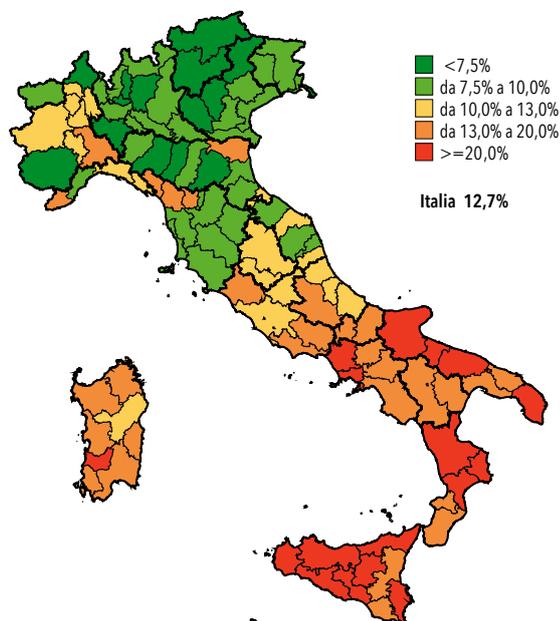
Fig. 2.7.1 - Tasso di occupazione (\*) 15-64 anni per provincia - Anno 2014



(\*) Tasso di occupazione = (Occupati/Popolazione di riferimento) x 100  
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat



Fig. 2.7.2 - Tasso di disoccupazione (\*) per provincia - Anno 2014



(\*) Tasso di disoccupazione = (Persone in cerca di lavoro / Forze Lavoro) x 100  
 Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

**Migliori le condizioni dei giovani veneti: meno i disoccupati e i Neet**

Anche la situazione dei giovani in Veneto si conferma tra le migliori d'Italia. Seppur in aumento di quasi due punti percentuali rispetto al 2013 e tre volte il valore registrato nel 2007, con un tasso di disoccupazione per i 15-24enni del 27,6%, contro il dato nazionale pari a quasi il 43%, il Veneto nel 2014 si classifica la terza regione italiana per i livelli di disoccupazione più bassi (primo Trentino Alto Adige con il 18,4% e secondo il Friuli Venezia Giulia con il 27,1%); seconda se si considera il tasso dei 15-29enni (18%). Inoltre, i Neet, ovvero i giovani non impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo, diminuiscono: sono 118.255, ovvero l'8% in meno dell'anno precedente e rappresentano il 16,8% dei giovani veneti 15-29enni, la seconda quota più bassa in Italia (primo il Trentino Alto Adige con il 14,3% di Neet).

**La situazione veneta rispetto i licenziamenti**

Al di là della migliore performance nel mercato lavorativo del Veneto rispetto alla maggior parte delle altre regioni italiane, occorre fare un focus comunque sulle difficoltà che il Veneto sta affrontando negli ultimi anni. Secondo i dati pubblicati da Veneto Lavoro aggiornati a gennaio 2015, nel 2014 il numero di imprese in Veneto che hanno annunciato l'avvio delle procedure di crisi sono 1.477, un dato leggermente inferiore all'anno precedente (1.492), ma più alto di quanto registrato negli anni prima: erano circa 1.200 nel 2012 e meno di 900 nel 2011. Di conseguenza, il numero di potenziali lavoratori coinvolti diminuisce, ma resta molto alto rispetto a quanto si contava anni fa: sono circa 39.900 contro gli oltre 42.000 del 2013.

**Aumentano i licenziamenti collettivi e diminuiscono quelli delle piccole imprese**

L'infittirsi delle crisi aziendali degli ultimi anni trova riscontro nell'incremento delle imprese venete che hanno attivato licenziamenti collettivi, nonché nel numero di licenziati nell'anno che ha raggiunto il nuovo massimo superando le 15.300 unità, il 20,5% in più del 2013.

In Veneto, a partire dalla fine del 2012 il flusso mensile di licenziamenti collettivi risulta spesso superiore alle 1.000 unità al mese e lo stock di lavoratori in lista di mobilità ex l. 223/1991 a fine del 2014 risulta superiore alle 26.000 persone. È evidente la crescita dei licenziamenti avvenuta proprio a fine anno, attribuibile esclusivamente ai lavoratori over 40 anni con particolare accentuazione per gli over 50. Tale crescita straordinaria è da attribuirsi al fatto che dall'inizio del 2015 sono mutate le durate previste per l'indennità di mobilità: per i lavoratori con più di 50 anni si è scesi da 36 mesi a 24 e per i lavoratori tra i 40 e i 49 anni si è scesi da 24 a 18 mesi.

In diminuzione, invece, i lavoratori licenziati al di fuori delle procedure collettive, essenzialmente i licenziamenti attivati dalle piccole imprese, su cui la crisi ha pesato in questi anni fortemente, obbligandole, se non alla chiusura, ad un frequente ridimensionamento. Nel 2014 sono 32.700, il 9,3% in meno rispetto al 2013 e si calcola in media in questo periodo di crisi due licenziamenti per azienda per ciascuno degli ultimi anni. Si segnala per completezza che a partire dal 1 gennaio 2013 il licenziamento individuale è divenuto più costoso.

Completivamente, quindi, i licenziamenti (collettivi e individuali) negli ultimi due anni diminuiscono.

### La cassa integrazione

Nel 2014 si riduce anche la richiesta di ore di cassa integrazione guadagni (cig): in Italia le ore concesse sono oltre il miliardo, il 6% in meno dell'anno precedente; più rilevante la diminuzione in Veneto che conta

91 milioni di ore richieste nell'anno, ovvero l'8,2% del totale nazionale, e registra il 21,5% in meno di

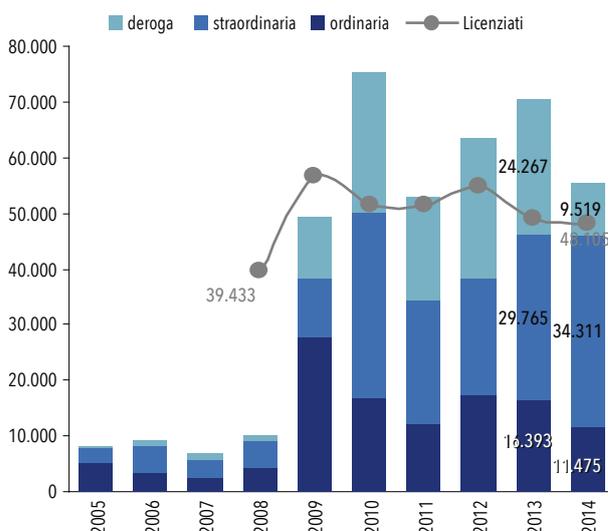
quelle autorizzate nel 2013, per effetto della sostanziale contrazione delle ore a gestione in deroga (-61%) e a seguire di quella ordinaria (-30%). Rimane alta, però, la richiesta di cig straordinaria: rispetto al 2013, in Italia aumenta del 18,4% e in Veneto del 15,3%.

La tipologia di cassa integrazione guadagni è esplicativa del disagio economico; fino al 2005 venivano concesse soprattutto ore di cig a gestione ordinaria, aiuto che viene dato alle aziende che si trovano temporaneamente in difficoltà, durante la crisi, invece, si è fatto sempre più ricorso alla cig a gestione straordinaria e a quella in deroga: la cig straordinaria viene concessa in caso di crisi aziendale, mentre quella in deroga è stata introdotta per agevolare i lavoratori esclusi dalle altre tipologie di aiuti.

Occorre sottolineare, comunque, che una grande quantità di ore richieste non viene veramente utilizzata, a segnale di un'operazione precauzionale delle aziende. In sintesi, in Veneto si stimano circa 55.300 lavoratori equivalenti in cig, quota ipotetica di lavoratori cassintegrati che nell'anno non avrebbero mai lavorato e 48.000 licenziamenti, valori entrambi in diminuzione, ma la richiesta di cigs continua a crescere come anche i lavoratori licenziati e inseriti in lista di mobilità ex l. 223/1991<sup>12</sup>.

Sebbene, l'occupazione sia tornata a salire e la disoccupazione sia lievemente diminuita, è ancora difficile quindi fare ipotesi sull'andamento del mercato del lavoro veneto.

**Fig. 2.7.3 - Lavoratori equivalenti in cassa integrazione guadagni per tipologia di gestione (\*) e licenziati (\*\*). Veneto - Anni 2005:2014**



(\*) Il numero di lavoratori equivalenti è ottenuto dividendo il numero di ore di cassa integrazione autorizzate per un monte ore lavorato per persona di 1.650 ore. Si ottiene una quota ipotetica di lavoratori cassintegrati che nell'anno non avrebbero mai lavorato.  
 (\*\*) Per i licenziamenti collettivi si tratta dei lavoratori inseriti in lista di mobilità, mentre per i licenziamenti attivati essenzialmente dalle piccole imprese si tratta dei lavoratori licenziati con rapporti di lavoro a tempo indeterminato o di apprendistato.  
 Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Inps ed elaborazioni Veneto Lavoro

**Tab. 2.7.1 - Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni. Veneto e Italia - Anni 2013 e 2014**

	Italia		Veneto	
	2014	Var % 2014/13	2014	Var % 2014/13
<b>Totale ore di CIG</b>	<b>1.111.766.399</b>	<b>-6,0</b>	<b>91.253.617</b>	<b>-21,5</b>
Di cui:				
ordinaria	246.987.806	-30,7	18.933.763	-30,0
straordinaria	624.299.887	18,4	56.613.430	15,3
deroga	240.478.706	-19,6	15.706.424	-60,8

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Inps

<sup>12</sup> Secondo la Legge 223/91 possono accedere alle liste di mobilità gli occupati in aziende con più di 15 dipendenti nel settore dell'industria e con più di 200 nel settore del commercio e delle attività di logistica, le aziende artigiane dell'indotto (solo se anche l'azienda committente abbia fatto ricorso alla mobilità della mobilità) e le cooperative che per la natura dell'attività svolta e per consistenza della forza occupazionale rientrino nel campo di applicazione della disciplina della mobilità.